

La Vòs di Plêf



Gruppo dei partecipanti all'incontro di Schoenau

2013



Comunità di
San Giorgio Martire
BONZICCO



Parrocchia di
San Sebastiano Martire
DIGNANO



Parrocchia di
Ss. Angeli Custodi
VIDULIS

«VI DARÒ PASTORI SECONDO IL MIO CUORE»

Con queste parole del profeta Geremia, Dio promette al suo popolo di non lasciarlo mai privo di pastori che lo radunino e lo guidino.

Le nostre Chiese Parrocchiali di Dignano-Bonzicco e di Vidulis, intese come popolo di Dio, sperimentano oggi, come ieri, la realizzazione di questo annuncio profetico e nella gioia desiderano rendere grazie al Signore per il Giubileo d'argento di Don Emmanuel.

Il ministero di Don Emmanuel in mezzo a noi ci ha fatto comprendere che la fede è un dono che si riceve, ma richiede una nostra adesione, così come la speranza è una decisione personale. Dobbiamo decidere di sperare e la speranza conduce all'impegno personale, che ci farà riunire in una comunità, dove ognuno porta i suoi talenti e ciò la trasformerà in una comunità gioiosa.

Ci uniamo al nostro Parroco in preghiera di ringraziamento, insieme alla sua famiglia, alla sua Parrocchia d'origine di Rugari in Burundi, ai suoi amici e gli esprimiamo il nostro affetto riconoscente per il suo ministero al servizio della Parola.

Possa il Signore sorreggerlo nell'annuncio e nell'obbedienza al comando: «*Andate dunque e ammaestrate tutte le genti*» e «*Fate questo in memoria di me*».

Giubileo d'Argento di don Emmanuel 1988 - 18 dicembre - 2013

Programma:



Sabato 21 dicembre 2013:

Chiesa Parrocchiale di Dignano - ore 20,30
Concerto per organo e coro, diretto dal
Maestro Lorenzo Marzona e con interventi di don
Dino Bressan, già rettore del Seminario
Interdiocesano di Udine, sul tema delle *vocazioni*.

Domenica 22 dicembre 2013:

Chiesa Parrocchiale di Dignano - ore 16,00

Solenne Celebrazione Eucaristica di Ringraziamento per il 25° anniversario
dell'Ordinazione Sacerdotale di don Emmanuel.

La Santa Messa sarà animata dal coretto dei bambini e dei ragazzi e dal coro parrocchiale.
A seguire brindisi augurale nei locali dell'Oratorio parrocchiale.

Ore 18,30 : Cena comunitaria nella Sala Teatro della Scuola dell'Infanzia di Dignano.

LA VOCAZIONE

Parlare di vocazione non è così semplice come si possa pensare. E' evidente che si parla di chiamata/risposta e il nostro pensiero va direttamente al mondo religioso nel senso della consacrazione o dell'ordine sacerdotale.

Andando un pochino oltre, scopriamo che la vocazione corrisponde alla missione quindi alla comunione. Non c'è dubbio che la prima chiave di lettura sia la vocazione umana, l'umanità che è chiamata ad essere sempre *più umana*. Si constata che l'essere umano è esposto alle più umilianti e abberranti forme di *strumentalizzazione* che lo rendono miseramente schiavo del più forte. E "il più forte" può assumere i nomi più diversi: ideologia, potere economico, sistemi politici disumani, tecnocrazia scientifica, invadenza dei mass media....

Nonostante tutto, l'umanità può sperare, deve sperare. Il Vangelo vivente e personale, Gesù Cristo stesso, è la "notizia" nuova e apportatrice di gioia che il battezzato ogni giorno annuncia e testimonia al mondo intero.

A fronte della persistente diffusione dell'indifferenza religiosa e dell'ateismo nelle sue più diverse forme, l'aspirazione religiosa non si è estinta. La coscienza di ogni uomo, quando perde il coraggio di affrontare gli interrogativi più gravi dell'esistenza umana, in particolare l'interrogativo sul senso della vita,

del soffrire, del morire, riapre ad una visione spirituale e trascendentale della vita, al risveglio della ricerca religiosa, al ritorno del senso del sacro, alla



preghera come invocazione libera del Nome del Signore.

Il battezzato, riscopre la sua vocazione non solo umana ma anche cristiana nella comunione ecclesiale forse meglio nella *chiesa-comunione*, per-

chè è questo il "nuovo popolo" distinto da popolo sociologico e psicologico. I battezzati uniti in Cristo godono della diversità e della complementarità delle

vocazioni e condizioni di vita, di carismi e di responsabilità e ciascuno di loro offre il proprio contributo (Cfr.1Cor, 12,1-11)

Praticamente i battezzati agiscono ricevendo l'unico ed identico Spirito, il principio dinamico della varietà e dell'unità nella e della Chiesa.

La comunione ecclesiale è, dunque, un dono, un grande dono dello Spirito Santo che i battezzati sono chiamati ad accogliere con gratitudine e nello stesso tempo, a vivere con profondo senso di responsabilità. Ciò si rende visibile

nella partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. In definitiva, la vocazione del battezzato non è subordinata o di supplenza, ma è impegno, e testimonianza.

Don Emmanuel Runditse



FESTA DEI LUSTRI; CAMMINARE UNO ACCANTO ALL'ALTRA



Dopo il matrimonio inizia la vita a due, la condivisione di ogni giornata insieme, la creazione di una nuova famiglia. Ogni anno che passa festeggiamo l'anniversario per ricordare quanto sia bello vivere assieme e camminare uno accanto all'altra.

La festa dei lustri richiama questa meravigliosa avventura, che si realizza anche in mezzo alle tante difficoltà e prove che non mancano mai nella nostra vita.

Celebrare questa festa significa riconsiderare il valore del matrimonio, nel suo significato più profondo: vivere nell'amore, come scelta fondamentale della propria vita.

Abbiamo deciso di partecipare a questa bellissima

iniziativa della Parrocchia, perché il nostro matrimonio ricevesse di nuovo la benedizione del Signore, dandoci nuovo slancio nell'affrontare il nostro percorso.

La festa dei lustri è stato un momento importante, speciale nel senso più profondo del termine per me e mio marito che abbiamo visto consolidata la nostra unione. Una nuova promessa fatta davanti ai nostri figli che sono i

testimoni della nostra unione.

E il pranzo che ne è seguito è stato davvero molto piacevole.

Il giorno della festa siamo rimasti un po' stupiti che solo coppie con tanti anni di matrimonio alle spalle avessero aderito, perché non c'è età per chiedere di nuovo al Signore di porre la sua mano sopra la nostra famiglia.

Spero che in futuro anche le coppie più giovani scelgano di partecipare, perché la ricchezza che ne deriva è davvero grande.

Caterina Molinaro

I DISEGNI DELLO SPIRITO SANTO

11 Febbraio - Benedetto XVI e il coraggio di lasciare.

La decisione di Benedetto XVI ci ha rivelato una forza d'animo persino difficile da immaginare. Nel Papa che si arrende ai limiti dell'età, troviamo una fede immensa. Dobbiamo benedire la lezione che ne è derivata, impastata di lucidità e umiltà, di coscienza di sé e di rispetto per gli altri, di una stupenda accettazione del senso del limite che, giustamente, esalta la potenziale grandezza dell'essere umano

In un mondo dove nessuno lascia mai niente e dove il singolo individuo tende a considerarsi un mondo, anzi un universo a sé, il vicario di Cristo si è posposto a tutto il resto. Papa Razinger ci lascia un grande insegnamento: il coraggio dell'umiltà, il

farsi servo obbediente della Parola, per mettersi al servizio dell'umanità con la preghiera.

Francesco - Un Papa che viene dalla periferia del mondo.

Con il suo volto di uomo buono, papa Francesco I, ha già illustrato l'essenza del suo ministero petrino: la misericordia di Dio, la preghiera, la comunanza con la chiesa di Roma, che è la Chiesa che guida le altre Chiese, la fratellanza nel Vangelo, il dialogo, l'apostolato, la conversione dei cuori. Questo papa ci ha sorpreso come sorprende la gioia della conversione e la parola di Dio, così come ci ha sorpreso il suo nome, le sue parole, il suo invito alla preghiera, la rapidità con cui è stato eletto e con la quale è entrato nei nostri cuori.

TEMPO QUARESIMALE

A CINQUANT'ANNI DALLA PACEM IN TERRIS

Durante gli incontri quaresimali, abbiamo approfondito l'Enciclica *Pacem in terris*, promulgata da Giovanni XXIII il 9 aprile 1963 (Giovedì Santo), in pieno periodo di guerra fredda, ossia di forti tensioni internazionali tra le due superpotenze; gli Stati Uniti d'America e l'URSS.

Giovanni XXIII collocò il messaggio di pace contenute nell'Enciclica su un piano essenzialmente umano, più che religioso, senza condanne di alcun tipo.

Il documento fu il testamento spirituale di Papa Giovanni, che riassume così tutto il suo pontificato:

- **bisogna combattere il peccato non il peccatore:** *“non si dovrà mai confondere l'errore con l'errante, il quale è sempre ed anzitutto un essere umano, e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona, e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità”.*

- **solo parlando di ciò che unisce, si può superare ciò che divide.**

Non fu una enciclica teologica ma piuttosto una “illuminazione” politica offerta soprattutto ai potenti della Terra. La *Pacem in terris* di Giovanni XXIII fu accolta dal mondo con entusiasmo, ma in un clima di tensione interno alla Chiesa per la diffidenza verso quella ventata di novità e di ottimismo suscitata dalle parole profetiche di quel vecchio e malato pontefice che sarebbe morto due mesi dopo l'emanazione di quel documento.

Nella *Pacem in terris* si ritrova una teologia così poco papale che non è dato trovarla in altre encicliche precedenti. Per questo alcuni accusarono l'enciclica, e con essa il Concilio, di sconvolgere la tradizione ortodossa cattolica, ma a chi accusava il pontefice di voler “rompere” con la Tradizione, papa Giovanni rispondeva: *«Non è il Vangelo che cambia, ma siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio».* In un momento storico di confusione e di paura, l'uscita della *Pacem in terris* divenne la voce di tutta la famiglia umana oppressa dall'incubo minacciosamente incombente di una guerra atomica.

L'enciclica introduce alcune novità rinnovatrici per il magistero della Chiesa:

- **Un nuovo modo di comunicare, nel senso dei destinatari del messaggio.**

Questo documento, indirizzato non solo all'episcopato della chiesa e ai fedeli di tutto il mondo, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà. *“E proprio a questo fine, abbiamo dato alla *Pacem in terris* la data del giovedì santo, il giorno in cui il Redentore, sul punto di concludere la sua vita pubblica, confidò in testamento ai suoi discepoli quelle parole soavissime: vi lascio la pace, vi dò la mia pace. In quel giorno il Redentore fece brillare sul mondo la grande luce, che gli apostoli*

del Vangelo hanno poi diffuso su tutta la terra”.

- **Metteva come principale e insostituibile fondamento etico della pace la dignità della persona umana, senza distinzioni di fedi e di convinzioni, ma anche i diritti dei popoli.**

Per questo Giovanni nella sua enciclica affermò che *“E' chiaro, questi diritti vanno tutelati internazionalmente da un'autorità mondiale che non sia l'Onu dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, ma l'Onu della «comunità dei popoli”.*

- **L'altra novità è l'evoluzione dello stesso concetto di guerra nei rapporti internazionali.**

Non ci sono più guerre giuste, ma solamente guerre che uccidono, e poi alla pace fondata sull'equilibrio degli armamenti, papa Giovanni offre l'alternativa di una pace in piena armonia con le profonde aspirazioni degli esseri umani di tutti i tempi.

Giovanni XXIII prende così radicalmente le distanze dal sistema di deterrenza e sostiene la necessità di un disarmo simultaneo e reciproco e della messa al bando delle armi nucleari, per pervenire a un disarmo integrale anche degli spiriti *“in modo che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella reciproca fiducia”.*

Il tema della pace è stato una costante di tutto il magistero giovanneo. Già nel radiomessaggio, il giorno dopo l'elezione, egli tocca la questione della pace. Rivolgendosi ai governanti dice: *“Volgete lo sguardo ai popoli che vi sono affidati e ascoltate la loro voce. Che cosa vi chiedono, che cosa vi supplicano? Non chiedono quei mostruosi ordigni bellici, scoperti nel nostro tempo, che possono causare stragi fratricide e universale eccidio, ma la pace, quella pace in virtù della quale l'umana famiglia può liberamente vivere, fiorire, prosperare”.*

Quanto profetica si è rivelata questa Enciclica! I governanti, quali cristiani impegnati nella ricerca del bene comune dovrebbero avere bene in mente e nel cuore la Beatitudine *“Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.*

Donatella Bertolissio



LA RACCOLTA ALIMENTARE E DEL VESTIARIO

Bisogna dar atto che i ragazzi quando prendono un impegno, lo mantengono... nonostante tutto.

Giornata della raccolta alimentare; alle 15.00 si fissa l'ora del ritrovo, ma si sa parecchi di loro hanno la partita il sabato pomeriggio. Quindi alla raccolta partecipano in pochi?



No!

Diversi di loro si presentano all'appuntamento molto prima e con il "barel" al seguito e iniziano la raccolta casa per casa.

Continuano poi, gli altri, seguiti da alcuni volontari, che sulle auto caricano i viveri.

Terminato il giro, alcuni adulti procedono alla selezione degli alimenti e alla consegna alla Caritas

foraniale di San Daniele.

Giornata della raccolta degli indumenti, si replica.

Piove a dirotto "a slavina a seles" e non ha intenzione di smettere.

I ragazzi, sempre seguiti dagli adulti, incuranti della pioggia, fanno il giro delle vie a raccogliere i sacchi. Missione compiuta, anche questa volta.

Bravi, bene anche per questo bis.



PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI S. MARIA DEL CENGIO

La chiesa ed il convento di S. Maria del Cengio a Isola Vicentina, sono posti su di uno sperone di roccia, che vigila sulla pianura dell'alto vicentino e di essi si hanno notizia fin dal 1192. Nel convento viene data ospitalità qualificata, non di tipo alberghiero, ma monastico religioso che prevede la condivisione di momenti di vita comunitaria.

Nell'eremo, isolato sulla sommità del colle, è possibile l'accoglienza di persone alla ricerca di solitudine e ritiro spirituale. La statua della Madonna con il Bambino si trova sopra l'altare maggiore, nella parete di fondo dell'abside e costituisce l'opera più preziosa della chiesa e richiama, iconograficamente, l'antica devozione mariana del



luogo e il titolo del santuario. Essa è ricavata da un blocco unico di pietra calcarea, è datata 1490 ed è opera dello scultore Girolamo da Vicenza. Si tratta di un'opera originale e inconsueta per i modelli veneti del Quattrocento, che in quel tempo raffiguravano prevalentemente Madonne in trono, mentre la statua raffigura la Madonna in piedi.

Sulle pareti dell'abside, in due nicchie, sono poste le statue a grandezza naturale, scolpite in pietra grigia, dei santi Gioachino e Anna, genitori di Maria. A destra Gioachino mostra un volto segnato e fortemente espressivo, a sinistra Anna, con un libro in mano, è in

atteggiamento severo ma tranquillo.

All'arrivo siamo stati accolti dal rettore del Santuario della Congregazione dei Servi di Maria, che ci ha tenuto una catechesi sugli aspetti architettonici dei chiostri dei monasteri, costruiti proprio sulla base di riferimenti evangelici quali la preghiera, l'accoglienza, la vita comunitaria, la contemplazione. Questo Santuario è sempre stato meta di tante persone alla ricerca del vero senso cristiano dell'esistenza, tra i quali Padre David Maria Turolto. Dopo esserci accostati al Sacramento della Riconciliazione, abbiamo partecipato alla celebrazione Eucaristica.

Qui abbiamo avuto modo di conoscere "un Fra Galdino" di manzoniana

memoria; si tratta di un anziano frate di origine friulana, che quotidianamente con la sua Ape, si reca nei dintorni, spingendosi fino a Vicenza, per raccogliere viveri e quant'altro da destinare a chi si trova nel bisogno. Davvero un bell'esempio di semplicità cristiana, anche quando durante la Messa era al servizio dell'altare e pregava con particolare intensità e devozione.

Al termine c'è stato un saluto per tutti; un sorriso e una raccomandazione: "saludaimi il me Friûl, mandì".

LA VIA CRUCIS DEI BAMBINI A BONZICCO

Il Mercoledì Santo si rinnova la Via Crucis dei bambini e dei ragazzi. Si percorrono le quattordici Stazioni della Via della Croce, con la proclamazione della Parola, cui seguono delle riflessioni adatte ai piccoli.

La quindicesima Stazione evoca l'annuncio pasquale degli angeli alle donne e agli apostoli: "Gesù, il crocifisso, è risorto!".

"L'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere



il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "E' risuscitato dai morti, e ora vi attende in Galilea; là lo vedrete".

Questo annuncio è proclamato attraverso i secoli, dalla chiesa a tutti gli uomini. Questa è la nostra fede, che assieme ai nostri bambini vogliamo continuare a testimoniare.

Le catechiste

IL SEGNO PASQUALE



Parrocchia di San Sebastiano M. - Dignano

Comunità di S. Giorgio M. - Bonzicco

Pasqua 2013

*Il vaso di creta è povero ma il tesoro è ricchezza.
Di solito un tesoro non si mette in un vaso di creta, ma a
Dio è piaciuto così
perchè si veda la Sua potenza, la Sua grazia.*

LA FESTA DEL CREATO

“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato”!

E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo.

E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori.

E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce. Solo chi serve con amore sa custodire! (Papa Francesco)

Durante il cammino verso la chiesetta di Cooz abbiamo riflettuto su questi quattro momenti;

- Dio è Creatore e Padre perché ha creato l'uomo “molto buono” e “molto bello”.

Dio è Creatore e Padre perché ha voluto l'uomo enormemente differente da tutte le altre creature. Nel primo capitolo l'uomo è creato per ultimo: egli viene all'esistenza dopo che tutte le altre creature già sono state create, nel sesto giorno. Solo dell'uomo e di nessuna altra creatura si dice che era “molto buono” e “molto bello”. Nel secondo capitolo, invece, si dice che l'uomo è stato creato per primo, prima delle piante e prima degli animali, come prima creatura. Dio lo vuole prima di tutto.

La Genesi non intendeva fornire una descrizione scientifica dell'origine dell'uomo, altrimenti uno dei due racconti sarebbe stato eliminato.

Le due opposte presentazioni di Genesi sono state conservate perché hanno il fine di sottolineare, ognuna a suo modo, la straordinarietà dell'uomo. Anche nella vita quotidiana si presenta, talvolta, per ultimo ciò che è più bello e atteso: si preparano, ad esempio, tanti doni per un bambino e quello che desidera di più glielo si offre per ultimo, perché si meravigli. Oppure si lascia l'angolo più saporito di un cibo alla fine, perché lasci più a lungo il suo gusto.

Altre volte, invece, si mostra subito la cosa più

bella, ad esempio, portando da un viaggio il regalo che si sa gradito a chi si ama o si telefona per comunicare la notizia più bella di una nuova nascita non appena si riesce a comunicare con l'altro.

- Dio è Creatore e Padre perché dona all'uomo di poter dialogare con lui: gli dona un'anima.

Questa grandezza dell'uomo consiste proprio nella capacità che egli ha di dialogare con Dio, di cercarlo, di volerlo incontrare ed amare.

La Bibbia esprime questa unicità dell'uomo affermando che solo egli è fatto ad immagine e somiglianza di Dio e che solo nell'uomo Dio soffiò il suo “spirito”.

Michelangelo ha rappresentato la creazione dell'uomo nel gesto di Dio che con il suo dito comunica ad Adamo la vita umana, quasi sfiorando la sua mano, quasi come trasmettesse una corrente.

L'uomo è l'unica creatura terrena che può adorare o bestemmiare. È l'unica che chiede il perché ed il senso di ogni cosa. È l'unica



creatura libera che può amare chi la odia ed odiare chi la ama.

- L'uomo è fatto per Dio: il riposo della domenica.

Che l'uomo sia fatto per Dio emerge anche dalla scansione di Genesi 1 che si basa sullo schema settenario dei giorni. La creazione non si arresta all'uomo, ma giunge al "riposo"!

L'uomo non è fatto solo per essere compartecipe della creazione con Dio, l'uomo non è solo fatto per il lavoro, bensì è fatto per la lode, per il ringraziamento.

Dio crea, ma soprattutto gode di ciò che ha creato. Egli si "ferma" per contemplare l'opera sua e trovarla buona e gioirne. Dicono i maestri ebrei che proprio qui si manifesta la suprema libertà di Dio che non è solo quella di "fare", ma anche quella di "cessare" per gioire.

All'uomo, immagine di Dio, è dato di potersi riposare a somiglianza del suo Creatore. Ed il riposo non è semplice cessazione del lavoro per una distrazione passeggera. Molto più è riscoperta, attraverso il rito celebrato nella fede, che niente di ciò che è fatto secondo la volontà

di Dio andrà perduto, perché la provvidenza divina è in grado di far fruttificare nel centuplo e per l'eternità il bene.

La Chiesa, istruita dalla resurrezione di Gesù, ha compreso che la domenica trova il suo compimento nel "giorno del Signore": il giorno di Pasqua diviene evidente che tutto ciò che esiste non è fatto per la morte, ma per l'eternità di Dio.

- Dio è Creatore e Padre perché tutto è stato da Lui creato, compresa la concatenazione degli eventi che la scienza sapientemente studia.

Il testo della Genesi ci invita a riconoscere con meraviglia il Dio Creatore, origine di tutte le sue creature. Fra gli altri ne è testimone San Francesco d'Assisi che compose non un cantico della natura, bensì molto più profondamente un *Cantico delle creature* che si apre con la lode di Dio stesso.

In esso si vede in ogni realtà un "segno" che rimanda alla suprema bellezza di Dio, come dice, ad esempio, parlando del sole, della luna, dell'acqua.

Donatella Bertolissio

DALL'ULTIMA CENA...ALLA PRIMA COMUNIONE

Ricevere il Sacramento dell'Eucarestia è una festa speciale, perché i bambini per la prima volta accolgono un Sacramento in piena coscienza.

Così è stato il 26 maggio per quattordici bambini delle nostre comunità: Giulia, Asia, Diego, Laura, Riccardo, Beatrice, Simone, Emmanuele, Simona, Chiara, Eleonora, Francesco, Lorenzo, Simone.

Ricordo la loro trepidazione e la loro curiosità: non vedevano l'ora di accostarsi alla particola, per ricevere nel loro cuore Gesù.

Ma si sa, prima di fare una cosa importante, ci si prepara, perciò i primi anni di catechismo sono dedicati alla conoscenza di Gesù e, giorno dopo giorno, mese dopo mese, si aggiunge qualcosa.

Ma questa conoscenza non finisce con la Prima Comunione, perché il Maestro ci riserva tante cose nuove, che scopriremo durante la nostra vita di cristiani.

Gesù Cristo stesso ha istituito il Sacramento dell'Eucarestia nell'Ultima Cena, che fece con i suoi discepoli prima della sua Passione.

Egli si è così fatto cibo per la nostra anima e noi facciamo memoria della sua Passione, Morte e Resurrezione, ogni volta che partecipiamo alla S. Eucarestia. Lo ringraziamo per aver donato se stesso per noi, e perché con il suo sacrificio ci dona la salvezza e ci dà speranza per la vita eterna.

La catechista
Felicetta Melillo



DUE IMPORTANTI APPUNTAMENTI DELL'ANNO CATECHISTICO

Quest'anno, la fine dell'anno catechistico è coincisa con la Festa del Corpus Domini.

La celebrazione eucaristica è stata animata dai canti eseguiti dal coretto dei bambini. Dopo la S. Messa è seguita la breve processione per le vie del paese, in un clima di compostezza e di raccoglimento.

Domenica 13 ottobre, dopo il lungo periodo delle vacanze estive, nella chiesa di Pieve si è dato avvio al nuovo anno catechistico. I bambini e i ragazzi hanno indossato le magliette che li distingueva per classi, con un lungo corteo, accompagnati dalle catechiste, hanno fatto il loro



Inizio anno catechistico ottobre 2013



S. Messa di fine anno catechistico giugno 2013



La processione della Madonna del Rosario

ingresso in chiesa e hanno preso posto nei primi banchi, loro riservati.

Si sono presentati alla comunità uno a uno, con il loro nome e cognome e la provenienza, questo momento è stato molto bello ed emozionante, soprattutto per i più piccoli.

Anche in questa occasione l'animazione dei canti e delle letture ha visto protagonisti i nostri bambini e ragazzi.

Dopo la S. Messa è seguita la processione con la statua della Madonna del Rosario.



La processione del Corpus Domini

L'AVE MARIA - PREGHIERA EVANGELICA

Venerdì 19 luglio, in preparazione alla Festa della Beata Vergine del Carmine che la nostra Parrocchia ha festeggiato domenica 21, in chiesa si è tenuto un incontro di preghiera con meditazioni tratte dal libro *"Maria casa di Dio"* di padre Ermes Ronchi.

Di seguito vengono riportati alcuni passi:

"L'Ave Maria, preghiera che fa parte delle nostre prime parole cristiane, esprime il nostro incanto dinanzi a un Dio che vive in una donna, come un bambino, e riempie di vita la nostra vita.

L'Ave Maria è, senza dubbio, la preghiera mariana che si innalza più spesso, nella solitudine del dolore, nei giorni della festa, nelle case e nelle chiese; è l'orazione più amata e conosciuta, quella che sale spontaneamente alle labbra, la più facile.

E le ragioni sono molte: ispirata da Dio nella sua prima parte, composta di sole parole bibliche; nata dalle speranze e dalle paure dell'uomo nella seconda parte, essa ci fa respirare con i due polmoni di ogni preghiera: la lode e la supplica.



La parte della lode, la più antica, proviene direttamente dal Vangelo di Luca, dalle parole che Dio ha messo in bocca a Gabriele nel giorno dell'annunciazione, quando Maria stupefatta, accolse Dio in sé; e a Elisabetta, nel giorno della visita felice, quando iniziò a cantare il suo Magnificat.

La parte della supplica, la seconda, si è formata lentamente lungo i secoli (fu definita in questa forma solo nel 1500), prendendo pensieri di fede antichi (durante il concilio di Efeso nel 431 d.c. Maria è proclamata madre di

Dio) raccogliendo il nostro bisogno di presenza amica nel cammino di ogni giorno, fino all'ultimo passo quando non passeremo da vita a morte, ma da vita a vita.

L'Ave Maria è quindi una preghiera nata da Dio e dall'uomo, composta da parole discese dal cielo e da parole salite dalla terra. Che ci prendono per mano e ci accompagnano dentro la storia sacra, storia di Maria e nostra.

Come Maria, anche noi dobbiamo accogliere Dio in noi, fargli spazio, offrirgli tempo e cuore, aiutarlo ad incarnarsi, a essere presente, vivo, importante, nella nostra casa, nel nostro paese, nella nostra terra.

L'Ave Maria è per vivere, come Maria, le nostre annunciazioni quotidiane: a ogni nuovo mattino che ci è offerto, Dio pronuncia per noi la prima di tutte le sue parole: sii lieto!

Ave Maria... noi iniziamo a pregare facendo nostre le parole di Dio, rivolgendoci a Maria come ha fatto Dio. *Ave Maria....*l'angelo porta un augurio: gioisci, rallegrati.

Aprirsi alla gioia, come una porta si apre al sole. Dio si avvicina e porta una carezza.

Ecco il perché della gioia: **sei piena di grazia.**

La grazia è la carezza di Dio, un gesto che indica tenerezza e non possesso.

Maria non è piena di grazia perché ha risposto sì a Dio, ma perché Dio per primo le ha detto **si**. E dice **si** a ciascuno di noi, prima di qualsiasi risposta. Ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo. Perché la grazia sia grazia e non merito o calcolo.

Il Signore è con te. Prego l'Ave Maria e si incidono dentro parole di gioia e di passione: *"Dovunque tu andrai, in tutti i passi che fari, quando cadrai e ti farai male, quando ti rialzerai e sorriderai di nuovo, io sarò con te"* dice il Signore.

E' con te colui che mai abbandona, colui che prova gioia a stare con te. E' con te, vicino al tuo cuore, tutti i giorni fino al consumarsi del mondo.

Benedetta tu fra le donne

Maria ed Elisabetta si sono strette in un abbraccio, e dal cerchio degli affetti nascono parole buone.

E la prima parola è una benedizione: ***benedetta.*** Un tesoro di sapienza in cui riecheggia la prima

parola di Dio sull'uomo e sulla donna: "Dio li benedisse" (Genesi 1,28a). In principio c'è una benedizione mai revocata, irrevocabile; noi siamo benedetti, dal principio benedetti, in ogni debolezza benedetti.

La preghiera dell' Ave, dunque ci converte il cuore, se da essa impariamo, nei nostri dialoghi a benedire il Signore, la vita, le creature...l'altro.

E benedetto il frutto del tuo seno. Il frutto del seno di Maria è in tutto uguale a noi, eppure è la cosa più bella e benedetta successa nel mondo.

Ha fatto dei poveri i principi del suo regno, e dei bambini i grandi della casa. Non è mai entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; ha dato tutto, neppure il suo corpo ha tenuto per sé: *prendete, mangiate*. Gesù non spezza nessuno, spezza se stesso, non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Dio l'ha risuscitato perché fosse chiaro che chi vive come lui vivrà per sempre. Per tutto questo benedico Gesù, frutto del tuo seno, Maria, e frutto del cielo. E benedetto e benefico sia per la terra ogni frutto del seno di donna, ogni figlio, parola unica che Dio ha pronunciato e che non ripeterà mai più.

Santa Maria. *Santa:* inizia con questa parola, profumata di cielo e di sole, la seconda parte dell'Ave Maria. *Santa è Maria* perché amata. *Santa è Maria* perché Dio le ha detto sì, prima ancora di ogni sua risposta. Maria è la speranza per noi di essere santi, tutti, perché tutti amati. Santa per l'amore tenero e lieto regalato al suo Giuseppe; per l'amore esultante riversato sul bambino; per l'amore festoso verso gli sposi di Cana, quando venne a mancare il vino e si spegneva la festa della vita; per l'amore coraggioso verso Giovanni, quando si fece buio su tutta la terra, buio nel cuore.

Madre di Dio. *Madre del Dio con noi,* in cammino sulle nostre strade, che rallenta il suo passo sul ritmo del nostro e ci aspetta.

Madre del Dio crocifisso, sul monte dove si consuma l'amore e sgorga la vita.

Madre di Dio: con queste parole l'Ave Maria giunge al suo vertice. Si tratta del titolo più importante attribuito a Maria. La maternità divina è l'asse attorno al quale tutto ruota, l'origine di tutto.

Tu Maria hai trasmesso a Gesù tutto il corredo della vita, il bambino ha visto e capito la realtà della vita attraverso i tuoi occhi. Generare un figlio è facile, ma essergli madre o padre, insegnare l'arte del vivere, il mestiere di uomo, è

l'impegno che prende tutta la vita.. Maria, come prima cellula della chiesa, trasmette il corredo genetico e spirituale di ciò che ognuno di noi è chiamato a diventare; uomini e donne portatori di vita e coraggiosi contro il male; custodi della vita, mai arresi nella lotta quotidiana.

Prega per noi peccatori. Santa Maria prega per noi. E' l'unica richiesta che innalziamo per noi nell'Ave: e fiorisce questo **prega per noi.** Che lei interceda per noi presso Dio.

Noi domandiamo a Maria la grazia: che lei ricongiunga questo nostro mondo al Signore. Pregare per noi non ha altro scopo se non chiedere a Dio che ci doni se stesso. Tu che vedi per prima quando finisce la gioia nelle nostre case, proteggi le nostre famiglie.

Prega per noi il Signore perché si chini amorevolmente su noi suoi figli.

Prega per noi peccatori, che venga il suo perdono.

Adesso.... Adesso, quando si leva il pianto dell'orfano, la paura dell'esule, la tristezza di chi è solo.

Adesso, quando la violenza corre sulla terra come un vento di tempesta, quando la dignità dell'uomo e della donna viene calpestata

Prega per noi adesso; perché troviamo tempo e occhi per l'angelo che passa, per l'istante che brilla nell'eterno, per l'eterno che si insinua nell'istante

Prega per noi nell'ora della nostra morte.

Prega per noi alla fine del giorno, alla fine della vita; prega per noi e per quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità.

Prega china su di noi, Maria, e raccogli e presenta la nostra vita al Signore tenendola con cura fra le palme delle tue mani; strette affinché non vada perduta una sola briciola di bontà.

Prega stretta a noi, nel momento della nostra paura.

Prega abbracciata a noi, madre della vita. Nell'ora della nostra morte, come nell'ora della morte di Gesù, rivolgiti anche a noi quegli occhi che hanno sostenuto i suoi occhi che imploravano salvezza.

In quell'immagine cruda e tenerissima entri anche la nostra. E la morte non le distingue più. E formiamo una sola immagine, tutti figli nel Figlio.

Prega per noi tuo Figlio, che inonda di luce e di vita anche le vie della morte.

Prega per noi nell'ora della nostra morte e della vita".

Giovanna Segnaboni

CAMPEGGI 2013

... IL RADDOPPIO DEL
MINICAMPEGGIO A DIGNANO

Una famosa pubblicità di qualche anno fa diceva che "two is meglio che one".

Così anche noi abbiamo provato a raddoppiare e, per quest'anno, dopo aver confermato il minicampeggio in tenda per i bambini delle elementari, abbiamo dedicato un minicampeggio in tenda anche ai ragazzi più grandi. Ma andiamo per ordine... di tempo e di età.

Dal mio punto di vista (di educatrice/ accompagnatrice/vigilante/tarda adolescente...) posso dire che quest'anno il minicampeggio per i bambini delle elementari è andato meglio rispetto all'anno scorso. Non è una circostanza scontata, se si considera che il numero complessivo dei ragazzi è passato da 21 a 34.

Ha sicuramente giovato il fatto che alcuni bambini e ragazzi che avevano partecipato l'anno scorso sono tornati anche quest'anno. Ma è stato significativo anche il fatto che si sono aggiunti altri bambini e ragazzi altrettanto in gamba. La sintonia e il lavoro svolto per fare gruppo ha dato i suoi risultati. A dire il vero già il presupposto si è rivelato buono, perché fin dall'inizio il tema del campeggio è stato "L'amicizia è un dono prezioso". Non si è trattato di un tema banale, se non altro perché dalla teoria i ragazzi sono passati ai fatti. Questo, per me, era uno degli obiettivi principali, poi effettivamente raggiunto.

Anche quest'anno gli animatori hanno organizzato giochi e bans, con capacità ed

esperienza via via maggiore. Io stessa mi sono divertita molto quando giocavano al muratore/ pescatore o a mettersi in fila per lunghezza del piede/per età/per data di nascita o quando una squadra passava da un capo all'altro del percorso nei modi più disparati (uno in braccio all'altro, schiena contro schiena, saltellando su un piede solo, ecc....), mentre l'altra squadra la ostacolava tirando palline di carta. Le squadre (Draghi Gasati, Gufi Friulani, Tori Scatenati e Leoni Ruggenti) in cui erano suddivisi bambini e ragazzi nello svolgimento dei

compiti venivano stravolte e rimescolate per fare i giochi. Sono convinta che annullare nel gioco la competizione fra le varie squadre abbia favorito l'amicizia e l'unione anche fra componenti di squadre diverse.

Quest'anno ha spopolato uno dei bans che gli amici di Flaibano ci hanno passato: Such a Happy Day. L'avremo ballato e cantato un centinaio di volte in tre giorni!!!!

Sono rimasta abbastanza soddisfatta dallo svolgimento dei compiti affidati alle quattro squadre. Il momento serale del bivacco è stato sicuramente quello più creativo e, in un certo senso, più emozionante per alcuni. La recitazione, infatti, richiede una buona dose di disponibilità a mettersi in gioco. Le pulizie e la distribuzione dei pasti hanno rappresentato due occasioni di crescita, perché hanno spinto a non preoccuparsi solo di se stessi e delle proprie cose, bensì a mettersi a servizio degli altri.

Quanto alla Messa, è stata il momento più profondo nelle nostre giornate di campeggio. Al proposito mi ha molto colpita la richiesta, quando con gli animatori ci siamo incontrati a fine campeggio, di cercare il modo, anche in futuro, di avvicinare i bambini alla Messa, rendendola più comprensibile per i più piccoli.

La revisione finale è stata veramente costruttiva, perché, pur consci che i bambini si erano divertiti ed erano stati bene assieme, i ragazzi/animatori sono stati abbastanza corretti e onesti da



individuare anche le cose che, eventualmente, per il futuro, dovranno essere migliorate: l'uso di un linguaggio corretto, una maggiore condivisione del tempo con i più piccoli, l'uso dei bagni e delle docce, un sistema migliore per riunire velocemente le squadre, la pulizia all'interno delle tende, la chiarezza nei turni delle pulizie.

Questa è stata la premessa per arrivare all'esperimento del campeggio autogestito.

Dopo il minicampeggio in tenda dell'anno scorso, mi sono resa conto che i ragazzi/ animatori avevano bisogno di un'esperienza che per loro fosse una sfida diversa dal precedente campeggio. Pur conscia dell'azzardo, ho pensato di lanciare la sfida, che a dire il vero è stata subito accolta, principalmente dal gruppo dei cresimandi e dai loro genitori.

La premessa era: *"organizzate voi il campeggio in tenda, dai pasti alle attività che vorrete fare"*.

Mi ero riservata una fascia di tempo, prima di cena, per qualcosa di cui i ragazzi non avevano il minimo sentore. Tramite Don Emmanuel



e Donatella ho contattato il prof. Massimo Marangone, già noto anche nel nostro Comune per alcune conferenze incentrate sui giovani, il loro linguaggio, il loro mondo, i loro problemi. Il prof. Marangone, disponibilissimo (basti pensare che era il 16 e il 17 agosto!!!), si è immediatamente

relazionato con i ragazzi entrando in punta di piedi nei loro universi e riuscendo a farli parlare di se stessi, come neppure io mi sarei aspettata. E i ragazzi?

Credo che per loro l'esperienza sia stata ambivalente. Da un lato il gruppo, già molto affiatato, si è innegabilmente divertito. Ho presenti le foto scattate in giro in bici fra il Tagliamento e Cooz e le foto dei tuffi che hanno fatto a Villanova. Ho presenti le tre notti (bianche o quasi) e quello che ha rappresentato per loro restare svegli assieme e condividere quel tempo. Dall'altro lato l'autogestione è sicuramente da rodare. La gestione del fondo cassa è stata ottima e anche la determinazione dei quantitativi di cibo che ci servivano per i pasti. Penso, però, alla difficoltà di rendersi indipendenti dai



telefonini, al fare qualcosa solo se anche gli altri fanno qualcos'altro (è capitato), al restare inerti mentre gli amici lavorano per noi (anche questo è capitato). Penso soprattutto al fatto che una sera abbiamo avuto ospiti cuochi/genitori che ci hanno dato 10 a 0 quanto a disponibilità, ospitalità e intrattenimento. Insomma, abbiamo ancora alcune cose da imparare.

Ringrazio, indistintamente, tutti quelli che hanno collaborato per la riuscita di questi campeggi. Le idee e i progetti restano mera teoria senza qualcuno (più di qualcuno) che si adopera per realizzarli: Don Emmanuel, i genitori e i nonni (riferire nel dettaglio richiederebbe fogli e fogli), gli Alpini (per il prestito, il montaggio e lo smontaggio delle tende), Donatella (per l'aiuto nella preparazione delle Messe), la mia famiglia (... durante il secondo campeggio tutti tre mi hanno pazientemente aspettata a casa) e coloro che, pur avendoci aiutati e sostenuti, sicuramente mi verranno in mente quando il bollettino sarà stato già stampato.

Marzia Graffi

LA PAROLA AI BAMBINI



... DEL PRIMO CAMPEGGIO...

- ... gli "animatori" simpatici, Sara e le sue amiche e Diego che non stava mai fermo. Ho dormito serena e mi sono divertita molto *(Elena De Michieli)*

- ... il momento in cui la nostra squadra, i Gufi friulani, ha fatto il bivacco. Mi sono rimaste impresse le risate di bambini, animatori e genitori che guardavano, e anche noi ci siamo divertiti a farlo, a recitare ciò che avevamo preparato nel pomeriggio. *(Sophie Marcuzzi)*

- ... il campeggio di quest'anno perché la seconda notte ci stava per cadere la tenda addosso e una mia amica non se ne era neanche accorta nonostante tutto il trambusto e la confusione che

hanno fatto i papà per mettere un palo in mezzo per sostenere la tenda.

Mi sono divertita molto quando ha fatto il bivacco la squadra dei leoni ruggenti. La serata più bella è stata quando abbiamo lanciato le lanterne volanti. Qualche giorno dopo abbiamo saputo che una lanterna era caduta in Borgo Dolenzicco e il signore che l'ha trovata ha capito che era nostra perché ha letto i nomi sopra. *(Anna Bernardis)*

- ... ce durmide di gust!!!!!!!!!!!!!!! *(Michele Marcuzzi)*

- ... fra tutte le attività fatte con la squadra, la più entusiasmante è stata quella del bivacco *(Chiara Vidusso)*

- ... l'ultima sera, la sera di San Lorenzo, quando lanciammo in aria le lanterne... Guardai gli occhi dei bambini brillare in quella notte stellata, un'esperienza indimenticabile. Quella serata ci siamo divertiti tantissimo assieme, durante il bivacco e durante i balli. Ogni sorriso equivaleva ad un battito di cuore in più *(Valeria Pividori)*

- ... quella volta che una mia amica con la sua compagna di tenda durante la notte sono strisciate sotto la tenda e poi sono sgattaiolate fuori per andare a parlare con dei ragazzi della tenda vicina. Verso le due, le mamme che ci controllavano, le hanno fatte rientrare ma loro non volevano, e così sono rimaste lì finché non hanno avuto sonno e sono andate a dormire.

Sono stati tre giorni molto belli. *(Iris Bernardis)*

- ... quando, dopo il bivacco esplodevano tutti quei coriandoli per il successo della mia squadra i Leoni ruggenti, roarrrrr! *(Riccardo Marcuzzi)*

- ... l'esperienza del campeggio, dormire in tenda assieme ai bambini e ragazzi, tutti entusiasti... e poi l'arrivo del nuovo giorno ... bellissimo *(Marvi Fanutti)*

- ... il sorriso che i bambini avevano quando ballavano con noi, divertiti e felici di partecipare a questo campeggio

-... il momento della preghiera prima di andare a dormire. Don Emmanuel ci faceva chiudere gli occhi e, soprattutto sotto le stelle della notte di San Lorenzo, si percepiva un senso di tranquillità che ci circondava *(Francesca Kegozzi)*

... DEL SECONDO CAMPEGGIO...

- ... quello "autogestito" da noi animatori. Un'esperienza unica, ricca di attività e nuove esperienze che ci hanno fatto crescere...

-... la giornata passata al Tagliamento a Villanova, le bici infangate, i tuffi e i sorrisi di noi ragazzi, contenti di stare assieme in una calda giornata di agosto.

Grazie ancora per questa esperienza. Speriamo che il prossimo anno si possa ripetere, magari con più persone in modo da divertirci di più e migliorare *(Francesca Kegozzi)*

- ... le sere passate insieme a cuocere sulla griglia la carne e poi mangiarla tutti intorno a un tavolo, per poi passare la notte parlando ridendo giocando *(Cristian Leonarduzzi)*

- ... il giorno in cui siamo andati in Tagliamento... A parte la scottatura è stata una giornata fantastica, fra schizzi d'acqua, tuffi, sole, risate e tanto divertimento. Una giornata da ripetere il prossimo anno tutti assieme e, se si aggiungessero, anche con altri partecipanti *(Valeria Pividori)*

- ... quelle giornate passate assieme, quei giorni passati a divertirci, quei momenti indimenticabili, quelle notti fantastiche! Questi tre giorni hanno confermato quanto gli amici valgano nella vita. Per me è stata una bellissima esperienza *(Andrea Scaramozza)*



Giovedì 8 agosto 2013 alle ore 19.00 noi ragazzi delle medie e delle superiori ci siamo incontrati in canonica per preparare l'accoglienza per i bambini delle elementari al mini-campeggio. Questo si è svolto negli spazi dell'oratorio da giovedì 8 a domenica 11 agosto. Appena siamo arrivati, davanti a noi c'erano 4 grandi tende montate dagli alpini. I bambini delle elementari sono arrivati alle 20.00. Noi "animatori" li abbiamo portati nelle loro tende perché si sistemassero. Verso le 21.00-21.30 abbiamo iniziato a fare dei giochi per conoscerci e dei balli molto divertenti. Poi abbiamo diviso i bambini in 4 squadre:

- i tori scatenati
- i gufi friulani
- i draghi gasati
- i leoni ruggenti.

Ogni squadra aveva un capitano. Ognuna di queste ogni giorno aveva un compito diverso estratto a sorte con dei bigliettini. C'erano 4 attività:

- il bivacco serale preparato da due squadre dalle 13.30 alle 16.00
- la preparazione della messa preparata dalle altre due squadre, sempre dalle 13.30 alle 16.00 con l'aiuto di Donatella
- la pulizia delle tende e dei bagni
- la preparazione delle tavole per i pasti.

Il bivacco la prima sera era preparato dalla squadra dei gufi e dei draghi, si iniziava verso le 21.30 e si finiva alle 23.00 circa.

Poi, per completare la giornata, si facevano dei balli movimentati. Seguivano le preghiere e poi...i bambini andavano a "dormire", mentre noi animatori andavamo in canonica a fare un riassunto su come era andata la giornata. Verso le 24.00-24.30 rientravamo in tenda anche noi per cercare di rilassarci un po', ma era IMPOSSIBILE!!!!

Ci svegliavamo alle 8.00, facevamo colazione e poi...tutti a giocare!

Alle 12.00 si pranzava, poi si preparava il bivacco serale e la messa delle 18.00.

Poi di nuovo affamati facevamo merenda con una fresca anguria.

Poi, prima della messa si faceva la doccia. Dopo la messa si andava in tenda e alle 20.00.... si cena!!!!!!

Il cibo era molto buono!!!

L'ultima sera è stata molto bella perché abbiamo liberato in cielo delle lanterne colorate

con sopra scritto i nostri nomi e alcuni nostri pensieri.

In questi tre giorni, noi animatori e i bambini ci siamo divertiti moltissimo. Speriamo che questa esperienza si ripeta anche nei prossimi anni.

E' stata un'esperienza magnifica che non dimenticheremo MAI!!!

Iris Bernardis e Aurora Di Marco

Io mi aspettavo che questa esperienza del minicampeggio fosse positiva, ed effettivamente così è stato: divertente e istruttivo allo stesso tempo, quindi molto sia per i bambini che per noi animatori. E' stato organizzato molto bene, e mi è piaciuto il fatto che dovevamo distribuire i pasti e pulire tende e bagni, e che su queste attività veniva messo un voto, perché aiutava a responsabilizzarci. In quanto animatrice è stato bello anche occuparci dei bambini più piccoli e fare assieme a loro tutte le attività, dalle pulizie ai giochi e al bivacco. Spero quindi che questa esperienza si possa ripetere anche il prossimo anno, e che sia positiva come quest'anno.

Sophie Marcuzzi



Il campeggio dei ragazzi è stata una bella esperienza, mi è piaciuto molto ritrovarmi con i miei amici per fare tante risate e parlare... Grazie ai collaboratori, che ci preparavano attività, giochi e balletti, mi sono divertito un mondo. Tutti noi ci siamo divisi in quattro squadre; ogni giorno ogni squadra doveva aiutare a servire il pranzo, pulire, organizzare il bivacco... sarebbe bello ripetere questa esperienza anche il prossimo anno.

Riccardo Marcuzzi

... A SAN FRANCESCO

Anche quest'anno si è svolto il campeggio parrocchiale rivolto ai ragazzi delle nostre comunità e non solo. Come è noto la meta finale è stata la casa alpina di San Francesco di Vito d'Asio, la stessa dell'anno scorso, che si è rivelata veramente adatta alle esigenze del nostro gruppo, sia per



funzionalità, sia per le caratteristiche del posto, isolato e immerso nel verde ma allo stesso tempo non lontano da centri abitati per eventuali necessità contingenti.

La settimana ha avuto un preludio che sembrava mettere a rischio lo svolgimento del campeggio; infatti nei giorni immediatamente precedenti i componenti del "gruppo storico" organizzatore hanno dovuto, per i più svariati ma più che validi motivi, dare forfait. Fortunatamente il testimone è stato raccolto da un gruppo di volenterosi genitori che si sono messi in gioco e hanno accettato la scommessa di portare a termine una iniziativa che i ragazzi stavano aspettando con ansia e gioia da parecchio tempo. Tra l'altro non si poteva sprecare tutto il lavoro preliminare che era stato fatto per preparare il campeggio.

Così il 25 agosto un gruppo di 32 ragazzi dai 9 ai 14 anni, 7 animatori e un numero adeguato di adulti accompagnatori hanno raggiunto la meta stabilita e preso possesso di quella che per una settimana sarebbe stata la loro casa. Dopo il commiato dai genitori tutti hanno iniziato a familiarizzare con i componenti di questa "famiglia allargata", e anche coloro i quali erano alla prima esperienza sono entrati subito nel vivo della situazione.

Le giornate sono state tutte un susseguirsi di momenti di gioco, di svago, di divertimento. Sarebbe lungo descrivere tutte le attività che sono state svolte sotto la guida degli animatori, il vero motore del campeggio; meritano davvero un plauso, perché, nonostante la loro giovane età, riescono a coinvolgere i ragazzi in tutte le attività di gruppo che rappresentano lo scopo principale del campeggio:

far socializzare tra loro i ragazzi e creare nuove amicizie.

È evidente però che la presenza di circa quaranta ragazzi comporta un'attività di sorveglianza e di supporto, per così dire "gastronomico" da parte di un gruppo di adulti. Quest'anno il gruppo era perlopiù formato da genitori alla prima esperienza del genere, ma l'unità di intenti ha fatto sì che tutto andasse per il meglio. Le ragazze si sono ben destreggiate in cucina mentre i maschietti si sono dedicati ad aiutarle nei lavori di "supporto", intesi come lavaggio pentole, piatti e bicchieri, sbucciatura di patate e quant'altro. All'interno della casa si mormorava di una storia d'amore tra Sergio e il pentolone per cuocere la pasta, ma forse è solo una leggenda metropolitana. Comunque fra gli adulti si è creato davvero un ottimo spirito di squadra con il risultato che tutte le attività si sono svolte in un clima di piacevole serenità.

Un capitolo a parte meritano le escursioni: nella giornata di martedì, con un meteo incerto il gruppo al completo si è mosso per una camminata sui sentieri delle montagne vicine; tale escursione era stata preventivamente, al pari di quella in programma nei giorni successivi, visionata da un gruppo di adulti al fine di scongiurare pericoli e complicazioni specialmente per i bambini più piccoli. Quindi, con pranzo al sacco al seguito, i ragazzi hanno percorso un facile sentiero che prevedeva anche il passaggio su due passerelle sul fiume Arzino che hanno affrontato con grande disinvoltura. Terminato il sentiero il gruppo si è fermato per addentare i panini preparati. Sulla via del ritorno la pazienza di Giove pluvio è finita e così l'ultimo tratto è stato percorso sotto una pioggia incessante. I ragazzi hanno però ben sopportato il disagio e una volta a casa una doccia bollente e un ottimo the caldo hanno rimesso tutte le cose a posto. La successiva escursione ha avuto come meta il Castello Ceconi di Pielungo. I lavori di ristrutturazione sono terminati e così il gruppo ha potuto ammirarlo in tutta la sua bellezza dopo una agevole camminata di circa un'ora. Complice una bella giornata di sole tutti hanno potuto consumare all'aperto il pranzo che i grandi che erano rimasti "alla base" hanno portato. La sensazione è che tutti i ragazzi abbiano molto



apprezzato le due escursioni sui sentieri della val d'Arzino e questo fa molto piacere.

La sera i ragazzi erano chiamati ad esprimere commenti sulle attività svolte, a riflettere su alcune letture proposte da Don Emmanuel o dagli animatori al fine di rendere tutti partecipi della vita di questa piccola comunità. Non sono mancati i momenti in cui gli adulti

hanno dovuto richiamare i ragazzi al rispetto di quelle regole che sono alla base di una convivenza civile; in particolare la prima sera sembrava che per i giovani il sonno non arrivasse mai, complice forse l'euforia per l'esperienza che stava per iniziare. E' bastata una "sana" predica da parte di Don Emmanuel per far sì che la situazione rientrasse immediatamente nella normalità. Anche questo è uno scopo del campeggio: far sì che i ragazzi si rendano conto che il vivere insieme comporta l'osservanza di

regole e abitudini che devono facilitare i rapporti interpersonali.

La speranza è che i ragazzi abbiano tratto da questa esperienza sensazioni positive che li porteranno ad essere anche l'anno prossimo tra i protagonisti del campeggio parrocchiale e che magari involino anche qualche genitore ad entrare nel gruppo di adulti. C'è sempre bisogno di nuove forze e sicuramente è un'esperienza utile anche per gli adulti per socializzare nonostante l'impegno e la responsabilità di gestire quaranta ragazzi; tra l'altro è anche un'ottima occasione per staccarsi dalla solita routine. Davvero stare in mezzo ai ragazzi, alla loro allegria ed energia fa bene.

In conclusione è doveroso un ringraziamento a tutte le persone e agli enti che a vario titolo e forma hanno contribuito alla riuscita del campeggio: grazie al comune di Dignano per il contributo economico e per aver messo a disposizione il pulmino per il trasporto di viveri, materiali e persone; la nostra amministrazione comunale ha dato ancora una volta prova di voler sostenere queste iniziative che sono in fondo un investimento sulle nuove generazioni. Grazie alle associazioni di Bonzicco, Dignano e Vidulis per le offerte di generi alimentari, al gruppo alpini di Dignano per aver prestato griglia, panche, tavoli ed attrezzature per la cucina, a tutte quelle persone che hanno offerto generi alimentari che sono stati molto graditi, a tutti coloro i quali hanno dato qualcosa, e qui l'elenco sarebbe davvero lungo. Senza questi contributi la quota di iscrizione per i ragazzi sarebbe

molto più alta ed in tempi difficili come questi, per qualcuno vorrebbe dire dover rinunciare al campeggio. E' la dimostrazione che viviamo in una comunità sana, attenta alle esigenze dei più giovani. Grazie ai componenti del gruppo che aveva iniziato i preparativi e che a malincuore non ha potuto essere della partita. Grazie alle famiglie dei ragazzi che con fiducia ci affidano i loro figli, consapevoli di mandarli a vivere un'esperienza attesa e positiva sotto tutti i punti di vista.

Non rimane che dare a tutti un arrivederci al campeggio 2014.

Don Emmanuel, Cristina, Daniela, Elena, Federico, Isa, Giovanni, Grazia, Sergio



IN RICORDO DI DON GIUSEPPE MENEHINI



Il 22 agosto 2012 moriva a San Pietro di Ragogna (Ud) il nostro compaesano Don Giuseppe Meneghini. Era nato a Dignano nel 1927 ed era stato ordinato sacerdote nel 1950 a soli 23 anni. Nel 1957 fu nominato parroco di Cabia (frazione di Arta Terme), dove rimase fino al 1963, anno in cui divenne parroco di San Pietro di Ragogna, reggendo la parrocchia per 43 anni. Nel 2006, dopo un lungo periodo di deperimento fisico fu costretto a lasciare gli impegni pastorali. L'arcivescovo di Udine,

monsignor Andrea Bruno Mazzocato, nell'omelia pronunciata alle sue esequie, lo ricordava così: "Nel sacerdozio ha coltivato la sua fede e l'amore per la Chiesa che ha servito in diverse comunità dell'Arcidiocesi di Udine. Persona intelligente e sincera, molto riservata, aveva un grande amore per la chiesa di San Pietro. Aveva promosso importanti opere di restauro della chiesa e della casa canonica, dopo le lesioni del terremoto del 1976. Ma, specialmente, si era speso come sacerdote e pastore coltivando la vita spirituale dei fedeli, visitando le famiglie e le persone malate e anziane, preoccupandosi dell'educazione cristiana dei più piccoli." Come suo nipote mi pare doveroso ricordarlo sul bollettino parrocchiale del suo paese natale "la Vos di Plef 2013". Ho avuto modo di essergli vicino nei suoi ultimi mesi di vita, quando maggiore era il peso della tribolazione e delle crescenti difficoltà di salute; non potevo dimenticare che era stato il mio padrino alla cresima ed aveva celebrato il mio matrimonio nel lontano 1974. Per farmi da padrino alla cresima aveva dovuto chiedere una apposita dispensa al vescovo. Ricordo ancora quando il Vescovo, giunto davanti a me,

con tono severo disse: Ma don Giuseppe, ha chiesto la dispensa?. Tra di me dissi: vuoi vedere che lo zio si è dimenticato di chiedere la dispensa e per un attimo pensai che il vescovo non mi avrebbe dato la cresima. Dopo alcuni istanti, che a me sembravano non finire mai, mio zio, disse con un filo di voce: ma certo che ho chiesto la dispensa. E così ricevetti la Cresima. Mio zio mi portava con se quando andava a celebrare la messa nella cappella delle suore (asilo di Dignano) insegnandomi a servire messa, cosa non facile in quegli anni. La messa era in latino ed il chierichetto doveva rispondere al celebrante in latino, portando il messale da un lato all'altro dell'altare, più volte, seguendo un complicato rituale.

Per qualche anno passai le mie ferie estive a Cabia (frazione di Arta Terme) nella Canonica dove alloggiava mio zio. Qualche volta lo aiutavo a distribuire ai bambini qualche tavoletta di cioccolato. Cabia è un paesino situata a 750 metri sul livello del mare, su un monte che fiancheggia Arta Terme. Il prodotto principale dell'economia locale era lo "Sliwovitz", distillato di prugne che rappresenta la storia e la tradizione di Cabia. Un giorno arrivarono in canonica importanti esponenti della regione. Mio zio li accolse con molto calore e, tessendo le lodi del liquore, prese dall'armadio una delle tradizionali bottiglie di "Sliwovitz". Lo versò nei bicchierini che aveva messo in tavola, sollecitando l'assaggio e chiedendo insistentemente agli ospiti il loro parere. Questi signori incominciarono a sorseggiare, mentre mio zio continuava a declamare le qualità del distillato. Ricordo ancora le loro facce sempre più perplesse e sconcertate. Mah... azzardò un'ospite, con fare quasi timoroso, io non sono un intenditore...ma mi pare acqua. Come folgorato, mio zio saltò sulla sedia esclamando: "Santo cielo! quella è la bottiglia dell'acqua santa. La uso per benedire. Scusate tanto". Anche questo era mio zio.

Silvano Meneghini

DIGNANO - SCHOENAU, DUE PARROCCHIE CHE VIVONO IL SENSO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

IL SENSO DELL'INCONTRO

La fede non è mai individualista! Credere non può essere un atto isolato. Nessuno infatti si è dato la fede da solo, così come nessuno si è dato l'esistenza da solo. Non si può credere da soli, così come non si può vivere da soli. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri. "... Chi crede non è mai solo"



Preghiere per la pace

Sono queste le parole che il Papa emerito Benedetto XVI, ha proclamata annunciando l'Anno della fede.

La Comunità cristiana è come una 'palestra' per vivere la fede. E' il luogo per esercitare la relazione, allenare la comunicazione, stringere la comunione con i fratelli ma soprattutto con Cristo.



Il mosaico di Alessandro Cimolino

Pregare insieme, servire insieme, festeggiare e celebrare insieme sono i tanti momenti per stare con Cristo, realmente presente in mezzo alla Comunità.

Certo esistono le piccole comunità parrocchiali; la Parrocchia di San Sebastiano di Dignano, la Parrocchia di San Giacomo di Schoenau, le diverse Parrocchie presenti in tutto il mondo cristiano, fino alle estreme periferie della terra, (espressione tanto cara a Papa Francesco), che insieme in un unico abbraccio, formano la Chiesa universale, intesa come popolo di Dio.

La Comunità è il luogo ove il Signore si ferma 'in mezzo a noi': "Dove due o più persone sono riunite nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Matteo 18,20). E' Lui che aggrega, nutre, raduna e mantiene la Comunità cristiana. Essere Comunità cristiana vuol dire

camminare insieme verso la stessa meta, significa essere 'cordata' di persone solidali indirizzate verso la stessa vetta.

Per arrivare a Schoenau abbiamo attraversato le maestose Alpi e ammirandole ci è venuta in mente questa immagine della comunità: esiste il primo della 'cordata' che apre la strada; il Cristo, poi gli altri lo seguono e se uno si smarrisce, può ritrovare la sua direzione, perché sorretto dagli altri.

Ritrovarsi con persone amiche, indirizzate verso lo stesso ideale, è un gran dono. Rendiamo grazie a Dio di questa nostra amicizia fatta di momenti intensi di fraternità, di calore. Il momento più alto in cui la comunità cristiana si ritrova in occasione della Santa Messa domenicale; è qui che si spezza la Parola e l'Eucarestia.

Abbiamo fatto dono alla Parrocchia di San Giacomo alcuni *oggetti liturgici per il servizio all'altare*, ricamati e dipinti a mano da alcune signore della nostra Comunità, come segno di condivisione dell'unica fede che tutti noi cristiani celebriamo la Domenica. La Parrocchia di Dignano ha donato anche un quadro in mosaico, opera del nostro artista Alessandro Cimolino; si tratta di un bellissimo volto del Cristo crocifisso. E' a questo volto che tutte le comunità cristiane rivolgono lo sguardo, perché dopo la Passione e la morte, Cristo è risorto.

E' proprio qui il fondamento e la ragione della nostra speranza.

Donatella Bertolissio

TRE GIORNI IN ARMONIA TRA INCONTRI, FEDE, STORIA, CULTURA



In tanti abbiamo raggiunto il villaggio di Schoenau; c'erano anche diciannove ragazzi delle nostre comunità, che con noi hanno condiviso questi intensi momenti d'incontro, di preghiera, di riflessione, di cultura e di svago. E' stata molto bella e significativa la loro presenza e condividere insieme questi momenti; è un grande segno e, sicuramente una speranza per il futuro di questo rapporto che si rinnova e cresce.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il campo di concentramento di Mauthausen; è stata una grande lezione di storia e di memoria collettiva di un'immane tragedia che ha colpito l'Europa ed il mondo intero. E pensare che questi campi non rappresentano il passato dell'umanità, ma purtroppo anche il presente, perchè tanti cono i lager diffusi ancora nel mondo!

Per tutti noi è stata un'occasione unica per comprendere quanto con la guerra e l'odio tutto è perduto e quanto è bello invece vivere in pace. Con questa visita, abbiamo rafforzato il messaggio evangelico *"Amatevi gli uni, gli altri, come io vi ho amato.... Sarete riconosciuti come cristiani se vi amate"*.

Nella mattinata di sabato, dopo aver costeggiato per circa due ore il maestoso Danubio, abbiamo raggiunto l'Abbazia benedettina di Melk. Come accompagnatori avevamo il Parroco Don Martin e il Dott. Eder, referente alla Cultura del Comune. La bellezza e lo splendore artistico ed architettonico di questo complesso abbaziale sono tali da toglierti il fiato: qui arte e fede si fondono, certamente l'espressione artistica è preghiera e lode.

L'aspetto che mi ha particolarmente colpita è stata la mostra abbaziale e nello specifico la prima sala, illuminata d'azzurro.

L'azzurro il colore dell'ascolto. Qui abbiamo trovato i

fondamenti della regola monastica di San Benedetto, secondo cui le basi della vita comunitaria sono: la preghiera, il lavoro e lo studio (ORA ET LABORA ET LEGE).

Questa regola comincia con la parola "Ascolta" (AUSCULTA).

Dando ascolto all'altro (OBOEDENTIA), restando fedele alla comunità (STABILITAS LOCI) e cercando continuamente di evolversi (CONVERSATIO MORUM) per scoprire l'insieme umano, la comunità vive nell'armonia della gioia cristiana.

Questa regola benedettina contribuì in modo determinante alla civilizzazione dell'Europa.

La scelta di assumere il nome di Benedetto da parte di Papa Ratzinger non è stata quindi casuale, ma voluta, per affermare le radici cristiane dell'Europa, oggi disconosciute o volutamente sottaciute dalle autorità politiche europee.

Davvero intenso è stato l'incontro di preghiera per la pace in Siria, per rispondere all'invito rivolto al mondo da parte di Papa Francesco. Sabato pomeriggio alle cinque ci siamo ritrovati italiani e austriaci in un luogo incantevole in mezzo alle colline, che loro chiamano *"la sedia di Dio"*, per la presenza di due rocce che rimandano ad una sedia. In mezzo al bosco tra il fruscio di un leggero vento, che sembrava essersi raccolto assieme a noi in preghiera, abbiamo chiesto al Padre il dono della pace, abbiamo invocato lo Spirito Santo perché illumini le menti ed i cuori di coloro che hanno responsabilità di Governo, perché cresca il dialogo tra le Nazioni ed il rispetto della vita e della dignità di ogni essere umano.

Siamo davvero grati a Don Josef, Parroco emerito di Schoenau, perchè nonostante i suoi seri problemi di salute ha voluto essere sempre presente ai nostri incontri.

Con il cuore pieno di gratitudine, per la stupenda accoglienza, che i nostri amici austriaci ci hanno riservato, ringraziamo Don Martin, Don Josef, Don Emmanuel, guide delle nostre Comunità, che hanno creato e saputo mantenere sempre forte questo nostro legame di amicizia, in cui la diversità linguistica non è stata un problema, *"ci siamo parlati con il linguaggio del cuore"*.

Donatella Bertolissio

TRE GIORNI SPECIALI

Nei primi giorni di settembre mia moglie Rita ed io abbiamo avuto l'opportunità di fare un viaggio molto speciale in Austria.

La comunità di Dignano, nostro paese di origine dove io ho vissuto fino all'età di 14 anni, si recava ad incontrare la comunità di Schoenau, ridente cittadina dell'Alta Austria nelle vicinanze di Mauthausen.

Siamo partiti con il pullman da Bonzicco, dove avevamo trascorso le brevi ore notturne; altre persone sono poi salite a Dignano e a Vidulis: buona parte di queste persone le conoscevamo e ci hanno



accolto con gioiosa sorpresa.

Sul pullman condotto da Gianfranco con grande abilità e soprattutto con grande "sapienza geografica e storica", sono saliti don Emmanuel, ideatore e promotore della gita, il Sindaco e un bel gruppetto di giovani (la gran parte dei quali in attesa di ricevere il Sacramento della Confermazione): questi ultimi con la loro allegria, il loro entusiasmo e la loro gioia di vivere, hanno reso le ore di viaggio più spensierate.... grazie ragazzi!

Durante il viaggio abbiamo attraversato le Alpi fino a salire verso l'Alta Austria, ammirando paesaggi meravigliosi, luoghi ameni, che puntualmente Gianfranco ci preavvertiva con puntigliosità e interrogandoci ci diceva "saveiso vuatris..." .

Nel primo pomeriggio dopo la sosta per il pranzo, in riverente pellegrinaggio, siamo entrati nel campo di concentramento di Mauthausen. Pur conoscendo la storia, posando i piedi sullo stesso suolo dove tante persone hanno sofferto immani atrocità, ho provato un senso di rabbia e mi dicevo: "Com' è possibile che l'uomo, creatura di Dio, possa arrivare a tanto? Quanti luoghi come questo esistono ancora oggi nel

mondo e sono volutamente nascosti da interessi e manipolazioni della verità?"

Mi sono reso conto di come anche nel vivere quotidiano ci sia la tentazione di sopraffare l'altro anche nelle piccole cose.

Alla fine della visita abbiamo proseguito il viaggio verso la ridente cittadina di Schoenau tra colline rivestite di verdissimi prati e rigogliose alberature. L'accoglienza è stata straordinaria, preparata con cura e amorevole rispetto. Il giorno successivo di buon mattino siamo partiti con il nostro pullman e cavalcando colline e paesaggi affascinanti, ci siamo diretti verso la Bassa Austria, a lunghi tratti accompagnati dallo straordinario e austero Danubio, dalle cui sponde

si snodavano piste ciclabili lunghe centinaia di chilometri. Siamo giunti a Melk e lì abbiamo visitato l'imponente e antica Abbazia.

Siamo rientrati nel pomeriggio a Schoenau e ci siamo diretti verso una località detta "la sedia di Dio": non è stato il luogo la sorpresa, ma il trovare sul posto parte della comunità di Schoenau che ci attendeva per la preghiera. Era esattamente l'ora in cui Papa Francesco aveva invitato tutti, credenti e non, a pregare per la Pace. E' stato un momento breve, ma molto sentito: anche i ragazzi hanno partecipato con devozione e senso di responsabilità (grazie Alessio per averci aiutato con il canto).

La serata poi è trascorsa in allegria e amicizia.

La domenica mattina ci attendeva un momento molto significativo, l'ingresso in paese per la celebrazione della Messa: un ingresso quasi trionfale accompagnati dalla banda !

Durante la S. Messa ci sono stati diversi momenti molti intensi in cui si sono intrecciati canti e preghiere nelle due lingue e alla fine le voci si sono unite in un unico canto.



Mentre si svolgeva uno scambio di doni sull'altare guardavo e riflettevo.

C'erano: don Emmanuel, parroco di una comunità italiana venuto dal continente africano; don Martin, giovane parroco della comunità di Schoenau, abile motociclista dalla spiccata simpatia e gioiosa spontaneità; don Josef parroco in pensione con alcuni problemi fisici (mi auguro risolti) dallo sguardo arguto pronto ad accoglierti con un sorriso cancellando ogni preoccupazione sul suo volto. Tutta l'assemblea era lì riunita.

Quale filo univa tutti noi ?

"LA FEDE"!

La fede è l'anello che ci unisce, ci rende forti nello spirito, ci permette di percepire con lo sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Fede nell'amicizia, nella vita matrimoniale, nei giovani, nel mondo del lavoro, anche nel mondo politico ed economico dove, si nota eccome il degrado quando viene a mancare una fede etica.

La fede non è un abito da indossare in determinate occasioni, ma forza che penetra tutta la nostra vita, trasformando il nostro modo di pensare, di sentire, di agire e di essere. Ne è conferma l'Agape sul piazzale della chiesa alla fine della Santa Messa, un amorevole incontro tra persone diverse in difficoltà nel parlare a causa della lingua, ma tutte desiderose di un unico abbraccio di fedele amicizia.

Dopo i saluti e l'augurio reciproco di un nuovo incontro siamo partiti per il viaggio di ritorno.

Diversi impegni mi attendevano al rientro, ma se mi avessero detto "Rimani ancora un po'?" avrei detto subito: "siiiiiiiiii!!!!".

Io e mia moglie Rita vogliamo quindi ringraziarvi per averci fatto partecipi di questa bella esperienza: Grazie, comunità di Dignano, alla quale pur lontani ci sentiamo sempre vicini.

Grazie, don Emmanuel.

Riccardo Spadot

P.s. Per i giovani

Un grazie anche a voi sia per l'allegria sia per il vostro comportamento.

Domani immancabilmente vi troverete con i vostri amici: cercate di riflettere e comunicare con la memoria fotografica quello che avete visto, quelle panchine con le tavolette in ordine e pulite, quei muri privi di scarabocchi incomprensibili, quelle aiuole non calpestate con i fili d'erba ritti quasi li accarezzassero ogni mattina, quel salutarsi dandosi la mano non formalmente, ma desiderando il contatto con chi gli sta innanzi.

Siate testimoni nel mondo dell'Amore di Dio per noi!

Abbiate sempre rispetto gli uni degli altri!

Abbiate cura del Creato: eredità del Mondo intero.

LO SPAZIO DEI CRESIMANDI

GITA AD AQUILEIA

Lo scorso 23 luglio noi ragazzi cresimandi siamo andati assieme a Don Emmanuel e alla nostra catechista Donatella ad Aquileia, per visitarla dal punto di vista religioso. Partiti dalla canonica la mattina presto, siamo arrivati nella storica cittadina del Basso Friuli in corriera. La visita è cominciata a partire dalla Basilica. Alta e imponente, con una facciata a capanna e pianta a croce latina, è costruita in stile romanico. All'interno è divisa in tre navate. Ma la sua particolarità



è sicuramente l'enorme pavimento, decorato interamente in mosaico. Esso risale alle origini della chiesa ma è stato scoperto solo all'inizio del 1900, poiché in precedenza era ricoperto da uno strato di cemento. Tale mosaico è molto significativo per noi cristiani perché è ricco di simbologie. Ad esempio, è stata raffigurata la parabola del buon pastore. Inoltre, ci sono 150 pesci diversi su tutto il pavimento, ciò sta a simboleggiare che noi uomini siamo tutti diversi ma accomunati da

un'unica fede. Dopo aver ammirato i mosaici e gli affreschi sul presbiterio, siamo scesi con la guida nella cosiddetta cripta degli affreschi, dove sono conservate delle reliquie e si possono guardare altri affreschi raffiguranti storie della vita di Gesù, Maria e alcuni Santi.



Abbiamo proseguito la visita nel battistero, situato accanto alla basilica. Dopo la messa siamo saliti tutti sul campanile, dove abbiamo potuto osservare il panorama e... riprenderci dalla

lunga e ripida scalinata! Scesi, siamo ripartiti e tra chiacchiere e risate siamo arrivati a Dignano, dove ci attendeva il pranzo, gentilmente offerto da alcune signore.

Personalmente ritengo che questa gita sia stata istruttiva e significativa, ma anche divertente e utile ad unire il nostro gruppo.

Grazie quindi a Donatella e a Don Emmanuel per questa opportunità.

Sophie Marcuzzi

AQUILEIA-UNA SCOPERTA

Di quella giornata mi hanno colpito molto i mosaici , soprattutto il gallo e la tartaruga, che rappresentano la luce e le tenebre.

Molto ricco di significato mi è parso il battistero, a forma esagonale con il quale si diventava cristiani per immersione e la sua collocazione, al di fuori della basilica, perché per far ingresso nella basilica, bisognava prima fare un lungo percorso di iniziazione cristiana.

SCHOENAU=AMICIZIA

Il viaggio è stato lungo ma ne è valsa la pena, quando siamo arrivati, gli amici austriaci ci hanno accolto con la banda e con il sorriso.

Il Danubio mi ha fatto ricordare il Tagliamento, era “solo un po’ più in grande” .

Quando don Josef ha detto che con l'ondata di maltempo di due anni fa è cresciuto di 12 metri sono restato di stucco, pensando ai disastri che ha causato.

Mi ha colpito il campo di concentramento di Mauthausen , le lapidi e tutti i nomi scritti sopra . Mi hanno colpito le baracche dove alloggiavano le persone, stipate l’una sopra l’altra.

Mi hanno fatto molta impressione le “ le docce” e i forni crematoi e soprattutto vedere con i miei occhi la

sofferenza di tante persone morte lì, solo per una teoria stupida e infondata del mito razziale. Sapere poi come si comportavano le guardie mi ha fatto inorridire.

La domenica a Schoenau è stato un momento di sorpresa: vedere tutti i cittadini vestiti nei loro abiti tipici mi ha affascinato.

Poi la S. Messa, celebrata in due lingue mi ha insegnato che la fede va oltre la parola e che ci si può capire anche con il cuore.

Ma il momento clou, per noi ragazzi è stato quando con una cremagliera si saliva su una montagna fitta di boschi e poi giù a bomba. Quante risate e quanto ci siamo divertiti! Questo viaggio lo riproporrei ogni due anni invece che ogni quattro.

Saluti Nicolas Zambano

AQUILEIA

Andare ad Aquileia è stata un’esperienza molto bella ed istruttiva, che ha rafforzato l’amicizia e la coesione reciproca del gruppo.

Mi ha colpito la pavimentazione in mosaico della chiesa che dopo tanti anni è ancora in buone condizioni e anche salire le scale del campanile fatto costruire dal Patriarca Popone. che ci ha portato ad una veduta bellissima!

Andrea Scaramazza

SCHOENAU

I tre giorni sono stati bellissimi; la sera prima di addormentarci ci siamo riuniti nelle nostre camere e ci siamo veramente divertiti, cercando di non fare molta confusione per non svegliare gli altri ospiti dell’albergo.

Altro divertimento la domenica, dopo la S. Messa ed il pranzo in un locale tipico; su e giù su una collina sulla cremagliera; che risate!

Giacomo Peressini

SUL CAMPANILE DELLA BASILICA

L’uscita ad Aquileia ci è piaciuta un sacco soprattutto perché abbiamo potuto avere bei momenti di conoscenza, di amicizia e di approfondimenti, sia tra di noi ragazzi, che con la nostra catechista e il nostro don Emmanuel. Ad Aquileia ci è piaciuto soprattutto il rito di Messa celebrato alla fine della visita guidata alla Basilica, in una cappella molto suggestiva e raccolta.. Ci siamo divertiti un sacco anche a salire la lunghissima scalinata per arrivare in cima al campanile per vedere uno stupendo panorama di Aquileia e i dintorni, fino a Grado.

Luca Peressini e Stefano Cimolino





BELLISSIMO GRAZIE!

Il pellegrinaggio fatto in Austria è stato ancora più bello perchè ci ha fatto assumere delle responsabilità a stare fuori casa sia tra amici, che con un gruppo di persone da rispettare. La parrocchia di Schoenau ci ha dato un caloroso benvenuto con la banda del

paese dopo il lunghissimo viaggio in corriera e questo per noi è stato un bellissimo evento. A me sono piaciute moltissimo le cene fatte tutti assieme, soprattutto la prima, quando tra le ricche portate ai affettati, abbiamo regalato al Parroco Don Martin un gigantesco poster con tutte le nostre firme. Molto belli sono stati i momenti in corriera quando abbiamo provato i canti per la Messa e provato l'Inno Nazionale, che tutti insieme, con la mano sul petto abbiamo cantato in piazza a Schoenau durante l'**agape**, cioè l'incontro con la comunità austriaca. Vogliamo ringraziare tutti per la disponibilità! Grazie.

Luca Peressini e Stefano Cimolino

VISITA AD AQUILEIA

La visita ad Aquileia è stata molto interessante perché abbiamo potuto visitare la basilica, il battistero ed il campanile, accompagnati da una guida, che ci ha spiegato passo dopo passo la sua evoluzione architettonica ed artistica nei secoli. Bellissima l'esperienza anche dal punto di vista umano, ci siamo veramente divertiti tutti insieme.

A SCHOENAU

L'esperienza a Schoenau è stata favolosa, in particolare l'incontro con la comunità locale, perché abbiamo potuto condividere le loro bellissime tradizioni e assistere alla S. Messa celebrata dal loro Parroco Don Martin e dal nostro Don. La visita al campo di concentramento di Mauthausen mi ha molto impressionato, perché solo vedendo con i propri occhi ci si rende conto di quello che veramente lì è successo. Noi ragazzi ci siamo divertiti molto tra di noi, ma anche con tutti i partecipanti alla gita. Per tutti questi motivi rifarei volentieri questa esperienza.



Alessandro Calderini Mauthausen

LA MIA ESPERIENZA DI ANIMATRICE

lo quest'estate a differenza dei miei compagni cresimandi non ho partecipato né alla gita ad Aquileia né all'esperienza spirituale e culturale svoltasi per tre giorni a Schoenau.

Mi dispiace molto di non esserci stata e aver perso queste rare occasioni di stare in loro compagnia e apprendere cose nuove, ma sono stata impegnata in un'attività di animazione. Ho preso parte al centro estivo di Flaibano, noto con il nome di "Estate Insieme", qui con il ruolo di animatrice ho potuto essere coinvolta nel bellissimo Gruppo giovani Flaibano, di cui fanno parte tutti gli animatori lì presenti. Nelle tre settimane di "Estate Insieme" ho avuto la possibilità di provare a intrattenere i bambini insegnando loro e riuscendo a fargli interiorizzare dei concetti fondamentali della vita.

I bambini infatti erano al centro dell'attenzione di noi animatori che ogni pomeriggio attraverso giochi, attività e scenette cercavamo di spiegargli, in un preciso "momento preghiera" il tema che la scenetta, e il gioco del giorno volevano rappresentare. In quasi un mese abbiamo così potuto far comprendere, almeno un pochino, concetti come la fratellanza, l'amicizia, il perdono. Al termine di quest'esperienza noi animatori siamo stati coinvolti in una sorta di ritiro spirituale a Zovello, dove abbiamo passato una settimana al di fuori della nostra vita quotidiana praticando un percorso spirituale più complesso rispetto a quello dei bambini. Questo percorso si è svolto nel giro di sette giorni in cui abbiamo vissuto a nostro modo il libro dell'Esodo. Durante la giornata svolgevamo diversi momenti di preghiera che variavano a seconda delle attività da svolgere: nei giorni in cui dovevamo intraprendere

una camminata i momenti erano di certo minori rispetto a quando eravamo a casa. Il mercoledì l'animatore che coordinava il tutto ci ha fatto svolgere un "deserto". Il deserto è un momento di lunga riflessione e esteriorizzazione di pensieri e concetti rispondendo a alcune domande o riflettendo su alcuni testi; è stato toccante e molto complesso, dalle nostre risposte a volte trapelano dei pensieri che nemmeno si possono immaginare.

E' stata però una settimana diversa e molto istruttiva ma al contempo spassosa e divertente. Sono state nel complesso esperienze fantastiche che consiglio vivamente, vissute in gruppo, avendo pur sempre però un valore religioso che sta alla base di tutto quello che facciamo.

Giulia Micoli

VIAGGI NEI LUOGHI DELLA FEDE

IL MIO VIAGGIO A EFESO

Lo scorso giugno ho fatto un bellissimo viaggio in Cappadocia.

Meravigliose le cascate pietrificate, su cui scorrono numerose fonti termali, proprio lì si trova il luogo di martirio di San Filippo. Infatti, nel 2008 a Pamukkale, l'antica Hierapolis un'equipe di archeologi italiani ha scoperto in un sepolcro, una tomba che è stata poi identificata come la sepoltura di San Filippo Apostolo. Abbiamo visitato anche una città sotterranea dove si rifugiavano i primi cristiani per sfuggire dalle persecuzioni.

Ma sicuramente il luogo che mi è rimasto nel cuore è stato la Casa di Maria, dove la Madonna ha concluso la sua esistenza terrena, qui ora sorge una chiesetta a memoria.

La mia mente è ritornata indietro a tre anni fa, quando, in occasione di un viaggio in Terrasanta, a Nazareth ho visitato la casa dove Maria ha vissuto.

Anche qui a Efeso così come a Nazaerth, ho provato un'emozione molto forte nel vedere e quasi toccare con mano queste testimonianze che riguardano la nostra Madre celeste.

Abbiamo visitato infine la Basilica di Santa Sofia a Istanbul, un luogo di culto cristiano all'interno del mondo islamico.

Dina Lupieri



La casa di Maria



Luogo del martirio di san Filippo

APPUNTI SUL MIO VIAGGIO IN TERRA SANTA

Raccogliere pensieri e riflessioni che ho vissuto in questo pellegrinaggio vuol dire parlare di qualcosa che ho visto con la mente e con il cuore e capire ; maturare nella fede. Un “tempo forte” di intensa catechesi, di emozioni, e stupore. Don Geretti con una guida hanno dato a piene mani, sicuri che non avremmo dimenticato . Ogni posto visitato era compreso dalla lettura di un brano della Bibbia letto da noi attinente al sito che stavamo visitando e alla catechesi di don Geretti.

Da Trieste a Fiumicino, da Fiumicino a Tel-Aviv è una lunga volata seminata da tanti controlli di sicurezza. Per qualche pellegrino come me il già preoccupante “battesimo dell’aria” diventa anche un tuffo violento in un mondo agitato, così diverso dalla regolarità dei nostri giorni quotidiani in campagna. A Tel-Aviv ci aspetta un pullman e la nostra guida Ossan, per il trasferimento verso il nord, verso la Galilea, verso la città di Nazareth adagiata sulla collina.

(Alla fanciulla di Nazareth affido il mio pellegrinaggio di questi giorni: fa che non sciupi briciola di quel che il Signore mi farà intuire in questo percorso.)

Il nostro vero pellegrinaggio è cominciato la prima sera dopo cena, con la visita a un convento, proprio di fronte al nostro albergo, dove per un po’ di tempo ha vissuto un frate, beato Charles de Foucauld, come portinaio e tuttofare per condividere materialmente la vita serena e nascosta (ignota) di Gesù a Nazareth.

Qui, don Geretti, dopo le parole di accoglienza di un ospite del convento, ci ha introdotto al vero senso spirituale del pellegrinaggio: del nostro andare alla ricerca di Cristo, di camminare sulle sue orme e di volerlo incontrare.

Dopo queste riflessioni ci siamo incamminati verso la Basilica dell’Annunciazione. Entrati, nella penombra, ci siamo avvicinati alle persone chechi in ginocchio, chi in piedi, o sedute stavano attorno a un grande parapetto:...

in basso, collocato su un altare, di fronte alla grotta di Maria stava esposto il SS. Sacramento....non ci sono parole, solo emozioni e stupore.

Qui il Verbo di Dio si è fatto carne, è scritto in latino sotto il piccolo altare messo al centro della grotta. Qui si respira ancora il suo Sì.

Si parte da casa con il proprio bagaglio interiore, ora però il cuore e la mente, guardando davanti, devono decidere da che parte stare. Curiosità, distanza di sicurezza, oppure coraggio di interrogarsi a fondo, lasciarsi coinvolgere, lasciarsi commuovere?

A questo punto ti sorprendi a

Messa, poi attraverso il mercato raggiungiamo la sinagoga dove Gesù aprì il rotolo e dopo aver letto, disse: *Oggi si è compiuta questa profezia*, e il pozzo, dove si dice, l’angelo apparve la prima volta a Maria, che si trova all’interno di una piccola chiesa ortodossa

Le distanze non sono come le immaginiamo noi, anche la fontana, per raggiungerla abbiamo attraversato il suc con tanti negozi e merci di vario genere appese sopra di noi. Ci sono chiese, sinagoghe e moschee a Nazareth, strada facendo abbiamo sentito la voce del muezzin che invitava alla preghiera.

Alcune tappe del nostro viaggio



Sul Monte Tabor

pregare davanti all’Eucarestia in un modo che non hai mai fatto prima. Ti ritrovi a vivere momenti inspiegabili di emozione, commozione e lacrime, ti vengono in mente tutte le persone che ti hanno chiesto di pregare per loro, e anche tutte le altre con le quali hai condiviso o condividi la tua vita, e sei felice di essere qui a questo appuntamento.

Da questo luogo ebbe inizio il mistero dell’Incarnazione e la storia della nostra salvezza.

In questa basilica al mattino celebriamo la nostra prima

Il Monte Tabor

Il panorama per raggiungere il monte Tabor è rilassante, loro le chiamano catene montuose, per noi sono dolci colline tra le vallate. Il monte ha la forma di un panettone ed è un oasi di pace e di preghiera, dove Gesù ha rivelato la sua gloria divina. Stupenda la basilica della trasfigurazione, sembrava di udire la voce del Padre:” *Questi è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo.*” Gli ampi spazi panoramici, le dolci



Don Geretti, organizzatore del pellegrinaggio

colline, un vento leggero, tutto sembrava accordarsi per creare un'atmosfera di mistero divino. Anch'io, come Pietro Giacomo e Giovanni ho pensato: è bello stare qui. Ma come Gesù allora invitò i suoi a scendere dal Monte, così anche noi abbiamo lasciato con nostalgia quel luogo stupendo, per scendere e riprendere il cammino verso **Cana**.

Appare all'improvviso il villaggio di Cana, sulla collina, dove Gesù durante un matrimonio fece il suo primo miracolo. Attraversandolo a piedi la gente ti saluta e su alcuni cartelli è scritto "Qui vino di Cana" Nel cortile della Basilica, sotto un portico (la chiesa era occupata) abbiamo fatto il rinnovo delle promesse matrimoniali.

Al tempo di Gesù, **Cafarnao** era un villaggio di confine, di sosta obbligata, di dogana. Gesù abitò nella casa della suocera di Pietro e stabilì a Cafarnao la sua "parrocchia" forse perchè i suoi insegnamenti raggiungessero più velocemente altri posti attraverso le vie consolari romane. Qui Gesù fece molti miracoli: il servo di un ufficiale romano, la donna che aveva perdite di sangue, la figlia di Giairo capo della sinagoga, e qui chiama a seguirlo anche il doganiere Matteo, e soprattutto qui proclama il perdono dei peccati provando la sua missione divina con la guarigione di un paralitico portato sulla stuoia da 4 amici e calato dal tetto.

Oggi sotto la moderna chiesa a forma di barca rovesciata, si possono vedere le tipiche "case" di allora, quasi affiancate ai resti della sinagoga.

Tabga - Primato di S.Pietro-

Qui la prima pesca miracolosa e

l'invito di Gesù a Pietro Giacomo e Giovanni a seguirlo per diventare pescatori di uomini, discepoli di Gesù.....

Ma un giorno Pietro si ritrovò ancora qui deluso e amareggiato, e con lui i suoi compagni. Disse Pietro: " *Vado a pescare, - gli altri risposero - veniamo anche noi.*" L'aver abbandonato il mestiere e seguito Gesù era stato un bel sogno, ora era tutto finito, Gesù era morto e sepolto,

bisognava ritornare alle barche, e arrangiarsi con le proprie mani e il proprio mestiere. " *Uscirono e salirono sulla barca. Ma quella notte non presero nulla.*"

Gesù l'aveva detto più volte: " *Senza di me non potete far nulla.*" (Gv 15,5)

L'altra pesca miracolosa l'avevano dimenticata. Gesù allora ripeté l'invito: " *Gettate le reti dal lato destro della barca, e troverete pesce.*"

I discepoli calarono la rete. Quando cercarono di tirarla su non ci riuscivano per la gran quantità di pesci che c o n t e n e v a .

Allora Giovanni disse a Pietro: " *E' il Signore!*"

Qui Gesù chiese per tre volte a Pietro: " *Pietro mi ami tu?...* *Se ami...pasci*" (Gv21,1-17)

Qui anche noi ci togliamo i sandali ed entriamo nell'acqua.

A pranzo come tradizione vuole siamo andati in un locale a mangiare il pesce di san Pietro.

Monte delle Beatitudini

Sul monte delle Beatitudini, ci sentiamo parte di quella folla che segue e che ascolta Gesù pronunciare gli otto insegnamenti solenni: (*Beati...*) che cambiano, ribaltano i criteri di giudizio di questo mondo su ciò che vale, e su ciò che non vale nulla.

Abbiamo celebrato la Messa, il

luogo colpisce molto il cuore e la mente.

Terminata la Messa ci siamo dispersi nel magnifico giardino.

Il lago di Tiberiade

Si dice che Tiberiade fosse una città pagana costruita sopra un cimitero per questo Gesù non ci andò mai.

Un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: *Andiamo all'altra riva del lago. Durante la traversata Gesù si addormentò. Sul lago il vento si mise a soffiare tanto forte che la barca si riempì di acqua ed essi ebbero paura svegliarono Gesù dicendo: "Maestro, maestro, affondiamo! Gesù si svegliò, sgridò il vento e le onde. Essi cessarono e ci fu una gran calma. Poi Gesù disse ai suoi discepoli dov'è la vostra fede".* (Lc8,22-25)

Anche noi prendiamo la barca per attraversare il lago. A metà il battello spegne i motori, e nel silenzio ci lasciamo cullare dall'onda dello scafo. Noi pellegrini guardiamo dal largo la



Battesimo nel fiume Giordano

sponda che abbiamo lasciato: la piana di Genezaret, Tabga, Le Beatitudini, Cafarnao. Gesù, oggi ci è parso uno del nostro gruppo. Il battello riprende la corsa e ci sbarca all'appuntamento con il pullman.

Domani, dice la guida, decideremo il percorso da fare per raggiungere Gerusalemme. Lo dice più volte chissà perchè. E' stato deciso il percorso per la Samaria.

Il paesaggio cambia, ci fermano

al confine per un posto di blocco, il luogo ci fa impressione, ma dopo un po' ci fanno ripartire, che sollievo!

Luoghi abbandonati di degrado e pieni di miseria, sulla strada, appena fuori la porta di casa, animali appesi appena sgozzati. Uomini seduti fuori la porta di casa a guardare i passanti.

muro.....

Betlemme: si pensa al Natale e alla pace.

Gerusalemme e Betlemme sono vicinissime; ma mentre la prima è in Israele, la seconda è zona palestinese. Sono separate dal muro e da posti di blocco (non posso non pensare a Berlino).

All'interno della Basilica vi è custodita la grotta della Natività:



Maria Rosa e Maria

Sichem: Al pozzo di Giacobbe

Siamo giunti proprio qui per questo pozzo e la sua acqua che zampilla fino alla vita eterna. Una grande chiesa ortodossa, coperta da poco, circonda una cripta antica che racchiude il pozzo.

“Intanto una donna di Samaria viene al pozzo a prendere acqua. Gesù le dice “Dammi da bere”, risponde la donna: “Come mai tu che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?” Gesù le rispose: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva.” Si apre un dialogo che segna l'itinerario della donna, fino a riconoscerlo Profeta, e Messia. *Molti samaritani di quella città cedettero in Lui.*

Il pozzo è l'originale, e per due volte abbiamo calato il secchio per una quarantina di metri e raccolto l'acqua che poi abbiamo bevuto.

Da lontano si scorge la città di **Gerusalemme** sulla collina, mentre ci avviciniamo sempre di più ci accorgiamo anche del

per accedervi devi scendere alcuni gradini e ti devi inchinare, abbassare, ci siamo inginocchiati su quella stella d'argento, dove Cristo è entrato nella nostra storia, dove la Parola si è fatta carne, dove la Salvezza è stata annunciata, prima agli ultimi.

In una stanza sotterranea abbiamo celebrato il Natale.

Per arrivare alla fortezza di **Masada** si attraversa il deserto roccioso di Giuda, e tra le gole rocciose, qua e là si vedono accampamenti di beduini. Masada, in linea d'aria dista da Gerusalemme circa 3 ore di cammino.

Una fortezza fatta costruire da Erode il Grande come rifugio, resa quasi inespugnabile, teatro di un episodio storico tra i più drammatici della storia di Israele. Un popolo che ha preferito morire che darsi in mano a un nemico che lo avrebbe giustiziato senza giustizia. Dalla sommità, che abbiamo raggiunto con la funivia, c'è una vista spettacolare sul Mar Morto.

Mar Morto

Si trova a 400 metri sotto il livello del mare, le sue acque sono così

salate che non ci sono né pesci né alghe, e permettono a chiunque di galleggiare. Dopo un bagno per i più audaci, raggiungiamo **Qumran**

Da lontano vediamo gli scavi e i resti del convento degli Esseni, dove ha vissuto anche Giovanni il Battista, e la famosa grotta dei papiri.

Il Fiume Giordano ci delude un po', ma questo è solo un ramo del fiume dice la guida, ci bagniamo i piedi, più in là alcune persone si immergono con un camice bianco. Qui facciamo il rinnovo delle promesse battesimali.

Gerusalemme è luogo sacro per Ebrei, Cristiani e Mussulmani, non è possibile camminare per le strade senza avvertire il suo profondo valore mistico e storico. Per noi cristiani il sito più sacro è la **Basilica del S. Sepolcro**, che comprende anche il **Monte Golgota** dove avvenne la crocifissione. Nella Basilica, nel giro di pochi passi si ripercorre la vicenda della morte e deposizione del corpo di Gesù.

Ci mettiamo in fila per entrare nel S. Sepolcro, anche qui per entrare ci abbassiamo umilmente e chiediamo la nostra grazia

L'ultimo giorno del pellegrinaggio abbiamo avuto il privilegio di celebrare qui la S. Messa.

Al mattino presto i frati francescani ci stavano aspettando, noi siamo arrivati a piedi, non c'era ancora nessuno, abbiamo cantato insieme la messa in latino accompagnati dall'organo della Basilica, poi nel cortile la guida ci ha offerto il pane e il timo macinato da mettere nel pane.

Il Monte degli Ulivi si trova su una collina “di fronte” all'orto di Getsemani; da lì si vede un panorama molto vasto e suggestivo, nel mezzo c'è una profonda vallata a V, la valle di Giosafat o di Cedron, antico luogo di sepolture. Nella vallata, si vede un susseguirsi di cimiteri: da un lato le tombe degli Ebrei, dall'altro quelle dei Mussulmani e dei Cristiani. Secondo l'A.T. è la valle dove risusciteranno i morti il giorno del giudizio

Il Muro del Pianto sacro agli Ebrei, ma non solo, in quanto c'è la credenza che le richieste fatte a Dio davanti al muro siano ascoltate: infatti le crepe del

muro sono stracolme di bigliettini. Nel corso del viaggio emergono le diverse facce di una realtà: le pietre, le rovine, le ricostruzioni, raccontano la storia di una terra che da tantissimi secoli viene chiamata Terra Santa e che

rappresenta le vicissitudini, le guerre, le angosce di chi l'ha abitata, conquistata, distrutta e ricostruita. Le chiese costruite negli ultimi secoli, conservano le tracce della memoria storica nelle fondamenta e le testimonianze

archeologiche nelle cavità sotterranee sulle quali sono state ricostruite.

Da questo viaggio si torna a casa cambiati.

Maria Rosa Gaspardo

SOLIDARIETÀ È ...

...affacciarsi dalla finestra del cuore e scoprire che c'è un mondo intero che aspetta l'amore dei piccoli gesti, che uniti a tanti altri, saziano più delle sole parole, più dei buoni propositi.

(Tania Scavolini)

TRA RICORDI E REALTÀ

Guardando il campanile della chiesa parrocchiale di San Sebastiano Martire a Dignano, dalla parte rivolta verso il Tagliamento, c'è una grande croce con una scritta che cita così: "S.S Missioni - 2 Gennaio 1962". E' passato oltre mezzo secolo ma il ricordo è ancora vivo nella mia mente. Missionari che venivano nelle nostre comunità e vi rimanevano per una o più settimane, impegnandosi con entusiasmo nella celebrazione dell'Eucarestia, nel sacramento della riconciliazione, in varie conferenze a cui partecipavano molte persone (forse perché ai tempi non c'era la televisione?). Ci raccontavano che in Africa, paese che allora ci sembrava tanto



La solidarietà inizia fin da piccoli

lontano, c'erano tante persone bisognose di aiuto, non avevano di che mangiare, non avevano case ma capanne, non avevano scuole e soprattutto carenza d'acqua. Un particolare molto evidente era che, a differenza nostra, avevano la pelle nera, a quei tempi una rarità per noi. Cristianamente parlando siamo tutti figli di Dio e quindi secondo le proprie possibilità aiutarli era un dovere. Neanche da noi c'era molta abbondanza ma tutta la comunità con grande cuore e generosità offriva a questi missionari quanto più poteva.

I tempi cambiano, i missionari non vengono più, nel giorno della Giornata missionaria sui banchi delle chiese si potevano trovare delle buste per le offerte. C'era chi le ignorava, chi invece ci metteva distrattamente un'offerta così anche la

coscienza era a posto.

Ma ecco che nel Duemila ci viene data l'occasione di fare qualcosa in più per queste popolazioni lontane. Nelle nostre comunità arriva come missionario impegnato a divulgare la Parola di Dio un prete, proveniente da quel continente che ci sembrava così lontano, l'Africa. In tutti questi anni abbiamo imparato, attraverso racconti, filmati, testimonianze, a conoscere questa realtà, sempre lontana ma in qualche modo sempre più vicina a noi. Dall'arrivo di Don Emmanuel si è costituito un gruppo di solidarietà, che con varie iniziative, raccoglie fondi per contribuire alla realizzazione di scuole e quant'altro possa essere utile in quei luoghi. Ora il gruppo è impegnato nel settore agricolo, ed in particolare, per la scuola agraria che si trova sulla collina di Rutoke (provincia di Musinga) per l'acquisto di

attrezzature agricole come per esempio un piccolo trattore, motocoltivatori e utensili vari, utili a ridurre la fatica e velocizzare il lavoro, considerando che l'attrezzo principale dei burundesi è la zappa.

A questo scopo anche quest'anno il gruppo si è impegnato nelle iniziative ormai note: i pranzi di solidarietà, uno in Quaresima e uno in Avvento, inoltre per quattro volte abbiamo partecipato alle feste organizzate in quel di Fagagna: il 25 aprile, le prime

due domeniche di settembre e il sette dicembre ai mercatini di Natale. È stato anche realizzato un mercatino e frittelle di mele a Dignano per la festa della mamma a maggio, mentre solo con il mercatino abbiamo partecipato per tre fine settimana consecutivi a Dignano durante i festeggiamenti paesani di luglio; ed infine con il mercatino di pane di zucca e quant'altro, a Bonzicco, in dicembre.

Saremo ripetitivi, ma grazie a tutti quelli che in qualsiasi modo hanno contribuito e contribuiscono alla realizzazione di tutte queste attività dirette a dare speranza a persone che vogliono emergere contribuendo alla crescita del proprio Paese.

Loreta Zuliani

VIAÇ IN BURUNDI, “ IL PAESE DELLE MILLE E UNA COLLINA”

Cheste a è la piçule storie di un viaç, ma ancje un mût par di grazie al nestri plevan, don Emmanuel, parcechè chest an a son 13 ains ca lè ta nestre parochie, ma ancje 25 ca l'è stât fat predi.

Lui al ven dal Burundi. Ma dulà esel chest Burundi?



Rosanna “firma autografi”

Si sa, las femines a son curioses, cusì dôs di Dignan (di Dignan par mût di di, parcechè une a è vignude a marît di Grions e cheatre a è rivade di Savoneles), an pensât: “ Quant che el plevan al va a cjatà la so famê, i lin iù ancje no”, e cusì a l'è stât.

L'11 di fevrâr pasât, di da Madone di Lourdes, ma ancje das dimissions dal Pape, la partence; no erin mai stades in aparechio, imagjnaisi in ce aventure ca si son metudes!

Partides cu la nêf, dopo ores e ores di viaç a rivin a destinasion, 30 grâs di cjalt.... el capot su la schene. E cusì nus contin:

“ Ce biel ca l'è stat in aparechio; quant cal inetrave dentri dai nuî! A erin di un blanc cal inceave! I vin ancje dit: - A semê el blanc da Trasfigurasion (dopo 13 ains di joibes di Bibie i fasin ancje chesç pensirs)-. Al pareve di sei sun tun mâr, e laiù insomp i vedevin montagnes ca semeavin fates di pane montade, ma erin simpri nuî in tun cîl cence fin.

E cjalant sot, quant che l'aparechio al svualave pui bas, si vedevin la forestes.

El soreli al fasceve lusî i tes di lamiere das cjases, al pareve un firmamente tun cîl vert. Pò, visinans al Burundi i vin vedût un flum cu l'aghe rosse, cal scoreve su e iù pes mons e pes culines.

Ce soprose chel Burundi! A l'è une marivê!

Une infinitât di culines verdes, plenes di plantes di bananes, di cafè, di tè e sot, tes valades las risaies. Ches puares femines di laiù, cul frutin fat su sula schene, a lavorin cu la sape tal lor quadrel di cjamp. E no i pasavin cu la machine par ches strades di cjere rosse, di corse, ancje se las buses a erin a plene strade.

Giovins a sburtavin las bicicletes, cjariades di cubos di bananes o di ananas o di lîdrîs di manioca (dopo masanade a devente farine)

In tai voi a nus restin i tanç frutins chi vedevin tai curtî o che cjaminavin sui ors das stades cun lor mari, iè

cu la sape sul cjaf e lôr puartant la taniche cu l'aghe ca covente par lavasi o par fa di mangjà.

Vistus di sbrendui, ros come la cjere, ma cui voi legris, granç e quant che nus viodevin di dongje a vosavin contens: “musungo” cal vul di – l'uomo bianco – e se ur fasevin la fotografie, a levin in glorie a cjatà ta machine fotografiche.

E i frus di scuele!... tanç, tanç, tanç, ancje pui di 80 par aule. Cence libris, nome cul quaderno, el zainet pesant par lor non l'è un problema, magari a l'è chel di fa chilometri e chilometri a pît par là e tornà a cjase, forsi purtansi daûr ancje lôr la taniche cu l'aghe.

I vin tai voi i colors dal soreli quant cal gieve, o la belece da glesie di Rugari o ancje che dal seminari di Burasira, in dulà cal insegne don Simeon (cal salute duç chei ca si visin di lui).

E tal cûr nus reste la gjentilece di dutes las persone che i vin cognosût.

La mari e i fradis dal predi cu las lor famês che nus invidavin a mangjà specialitâs e che nus an sopuartades ancje se no si capivin avonde.

Patates, fasuî, bananes in ogni mode(frites, ala griglie, in padiele,spiedins..), ananas, verges, bagigis, panoles rustides, qualchi tocud di cjâr di cavre....bevevin aghe di butiglie, o che bolide e filtrade, tè, ancje bire, buine, ma i vin cjercât ancje el spumant fat cu l'ananas.

A son stâs 15 dis di emosions, i varesin fotografat dut e duç, par continuà a ricuardà, par no dismenteà



che ta che cjere cusì biele a an vivût la guere fin a poc timp fà e che ancje la robe pui naturale che a po' sei par nò, par lôr a è un lusso.

Par esempi l'aghe, i vin vedût in tas scueles o in atris fabricâs gnûfs, qualchi sisteme dulà ca cjapin che das gornes e la fasin là in das cjsternes.

A di el vêr nò i vevin la cjamare cul bagno, ma se si viergeve il rubinet nol vignive iù nuie.

Nus purtavin l'aghe tal bidon e dopo i vevin di rangjasi come chi podevin. E cusì si sin impensades di quant chi erin picjules, che si lavavin ta stale, in ta podine (une volte par setemane).

I vin visitat qualchi dispensari o ' centro di sanità 'come ca clami lôr, dulà che infermirs a curin



Giovanna con gli scolari Rwimbogo

las malaties pui comunes: malarie, malaties dal respîr, parassitosi e malnutrision. A Kinazi, un di chei dispensaris, a fasin riferiment plui di 11.000 persones. Lì i vin vedût che ta che cjasute indulà che an la maternitât a non è né aghe né lûs. I si sin cjalades e i vin dit: - Quant che tornin a cjase i vin di fa alc par judaiu –

A l'è stat emosionant viodi la scueles che son stades fates dal Don cui contribûs di tante int, ancje da nestre int di Dignan di Vidules e di Bungic; savè che qualchi frut al podarà vè un doman dignitôs, e cal podarà iudà a cresci il so popul ta culture e tal lavor ben pajât, ancje par merit nestri, a l'è ce che di pui biel si podi imaginà.

Disin che cheste a e nome une picule part di ce che i podaresin contà. Pui al passe il timp e pui nus torni tal cjâf las tantes robes chi vin viodût o sintût.

I vin fat miars e miars di chilometri, cusì par gust di la a viodi chelatri mont, chel che tantes voltes don Emmanuel al mostrave in varies ocasions cun

fotografies o filmines; viodi e cjalà cui nestris vôi, par podè dopo ancje contà.

Cussì, quant che si rive lì, al semê di sei già stâs e non si sintisi foresç.

Une lesion di vite! Sares biel che duç, che ogni persone tal puest in dulà ça vîf a podes sintisi come a cjase so."

Eco, une storie ca non è propit une storie, ma un scampul di ches sornades che las dôs femines an vivût in Afriche e pui precisamenti in Burundi ta che nasion clamade " Il paese delle mille e una collina".

Giovanna Segnaboni

Mercatino "...con il cuore"

L'impegno preso da Giovanna e Rosanna per il centro di Sanità di Kinazi, si è concretizzato attraverso il ricavato del Mercatino "...con il cuore..." organizzato a Bonzicco nell'ambito dei festeggiamenti di Inizio Estate. Un primo contributo lo avevano già dato in occasione del loro viaggio, frutto di alcune donazioni ricevute da parrocchiani e non, ma con la sensibilità di tante persone, il reparto maternità oggi è dotato di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.



INIZIATIVE D'AVVENTO

"UN SOFFICE NIDO DI LANA COLORATA"

Durante il periodo d'Avvento ci sono state varie iniziative di carità in favore di associazioni e realtà che sul territorio si occupano dei più bisognosi.

Il 24 novembre in canonica a Dignano, sono stati esposti i manufatti realizzati nell'ambito di " Un soffice nido di lana colorata " : la classica coperta con le "piastrelle", berretti, babbucce, sciarpe ed oggetti natalizi. I visitatori hanno poi potuto gustare i prelibati dolci preparati da abili pasticciere, sconosciute ai più , ma che hanno dato il meglio di sè per quest'occasione il tutto accompagnato da un caldo e profumatissimo thè del Burundi .

Come anticipato il ricavato dell'iniziativa è stato devoluto all'Associazione Cure Palliative -Mirco Spacapan- Amore per sempre – onlus con sede a Udine.

IL MERCATINO DEI DOLCI

La prima domenica d'Avvento è stata l'occasione per riproporre il "Mercatino dei dolci", organizzato dalle catechiste con i genitori dei bambini e dei ragazzi del catechismo. Sul sagrato della chiesa di Bonzicco il sabato sera e di Dignano la domenica mattina, sono stati allestiti i tavolini con ogni sorta di biscotti e dolci vari. Un appuntamento che riscuote grande successo, i golosi sacchetti sono spariti in breve tempo e certamente l'iniziativa sarà ripetuta il prossimo anno.

Il ricavato è stato dato in parte alla Caritas Foraniale di San Daniele ed in parte servirà per sostenere le attività parrocchiali dei nostri ragazzi.

SANTA MESSA PER I GIOVANI DEFUNTI

La S. Messa in suffragio dei giovani defunti ha visto quest'anno la presenza di molti fedeli provenienti non solo dalle nostre comunità parrocchiali. Particolarmente toccante è stata la lettura dei nomi dei defunti durante la celebrazione eucaristica. Infatti la Messa è sempre per tutti. Non solo per tutta la comunità parrocchiale; ma per tutto il mondo perché è come se ci collegassimo con la passione, morte e resurrezione di Gesù e lo rendessimo presente oggi nel segno del pane e del vino.

*“ Verso di Te o Cristo
la fede ci spinge
la speranza ci guida
la carità a Te ci unisce ”
(Sant'Agostino)*

22 settembre 2013

DURANTE L'ANNO

GENNAIO

Giorno dell'Epifania

Nel giorno dedicato all'infanzia missionaria, il coretto dei bambini ha allestito un bellissimo concerto in chiesa con un repertorio davvero ricco di canti natalizi e non solo. Tutti bravissimi! La chiesa era stracolma di genitori e nonni. Brave le maestre Claudia e Edi!

Festa del benefattore

Prima domenica di gennaio; Battesimo di Gesù. Le Comunità parrocchiali dedicano la Santa Messa per tutti i benefattori defunti e viventi.

San Sebastiano

S. Messa in onore del Patrono di Dignano, con la consueta partecipazione del Gruppo Alpini di Dignano.

MARZO

Restaurato l'affresco votivo raffigurante la Madonna del Rosario posto sulla facciata esterna di "Casa Pirona"

Domenica 3 marzo, Dignano ha recuperato un pezzo della sua storia grazie al restauro dell'affresco raffigurante la Madonna del Rosario col Bambino, con accanto San Giovanni Battista, San Giuseppe e Sant'Antonio da Padova. Questo affresco è posto sulla facciata esterna di Casa Pirona, di proprietà della famiglia Bortolan Cojutti. L'affresco è databile, con buona approssimazione, al XVI secolo. La

solenne benedizione dell'affresco da parte del Parroco di Dignano Don Emmanuel Runditse è avvenuta alla presenza di tanti cittadini, legati devozionalmente a questo affresco. FOTO affresco

APRILE

San Giorgio

S. Messa in onore del Patrono di Bonzicco, è seguito il pranzo comunitario in piazza.

GIUGNO

In memoria del Col. Cimolino e di tutti i caduti in guerra

In occasione dei settant'anni dalla morte sul



fronte russo del Col. Armando Cimolino, sabato 8 giugno a Bonzicco, Don Emmanuel ha celebrato una S Messa in suffragio di tutti i

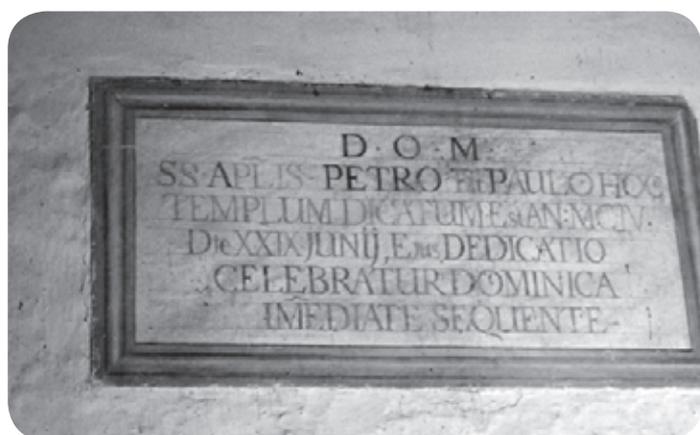
caduti. L'Eucarestia è stata accompagnata dal Coro Vòs de Plane di Beano, diretto dal Maestro Vittorino Zuliani.

Domenica 9 giugno la Santa Messa domenicale è stata celebrata dal Parroco militare Don Albino



e accompagnata dal Coro Picozza di Carpacco. Durante le due celebrazioni eucaristiche abbiamo pregato affinché le tristi vicende delle guerre ci aiutino a percepire l'inconsistenza e la mancanza di significato di tanti nostri comportamenti, ambizioni, stili di vita e a far emergere, invece, quei contenuti di solidarietà e di generosità, di senso di una comune appartenenza in un'unica fede, sulla quale si può fondare il presente ed il futuro delle nostre comunità e dell'umanità intera.

Santi Pietro e Paolo



Solennità dei Santi Pietro e Paolo a Pieve, in osservanza della antica prescrizione riportata sulla lastra di marmo posta sopra il portale d'ingresso della Pieve.

OTTOBRE

Santi Angeli Custodi

S. Messa in onore dei Santi Angeli Custodi Patroni di Vidulis, è seguito un momento conviviale.

NOVEMBRE

San Martino

Festa di San Martino. Purtroppo a causa del brutto tempo non si è potuta celebrare la S. Messa nella chiesetta di Cooz. Ogni Comunità ha ringraziato il Padre per i frutti della terra nella celebrazione domenicale del 10 novembre.

(Un particolare ringraziamento agli alpini di Dignano che provvedono allo sfalcio dei prati antistanti la chiesetta di San Marino durante tutto il periodo estivo).

I LAVORI NELLE CHIESE

Dopo i lavori di rifacimento dell'intero impianto elettrico della parrocchiale di San Sebastiano Dignano, nell'anno in corso sempre nella stessa chiesa si è provveduto ai lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto di riscaldamento, con la sostituzione del generatore di calore esistente e con il rifacimento delle canalizzazioni di mandata e ripresa dell'aria.

Sul campanile di Dignano si è provveduto alla posa in opera delle nuove reti di chiusura totale della cella campanaria, a mettere in sicurezza e ad effettuare la manutenzione delle campane e di tutti gli organi di movimento delle stesse.

Nella chiesa di San Giorgio di Bonzicco si è provveduto a realizzare dei lavori di manutenzione straordinaria quali il rifacimento della copertura, il risanamento dei muri interni ed esterni della sacrestia ed al risanamento dei muri esterni della chiesa con relativa pittura.

RICORDO DELLA MIA PRIMA COMUNIONE.

Nelle mie vecchie foto ho trovato una della mia Prima Comunione.

Don Lucis, Suor Vittoriana, Suor Albertina e Suor Girolama ci hanno preparato a ricevere il Sacramento dell'Eucarestia. Ricordo con affetto tutte queste persone che hanno dato molto alla nostra Comunità.



Modesto Martello

EDUCARE NON È IMPROVVISARE

Per rispondere all'invito della Conferenza Episcopale del triveneto sul tema dell'educazione dei giovani, la nostra Parrocchia di Dignano ha organizzato alcuni incontri, appoggiandosi all'Ufficio diocesano della Pastorale giovanile.

Durante i tre incontri tenuti dal Prof. Massimo Marangone e dal Prof. Marco Bigoni abbiamo sviluppato le seguenti tematiche:

- L'educazione come generatori di mondi.

(Ri-cerchiamo di generare il nuovo? Educare non è improvvisare, non è un'arte che lascia troppe volte spazio all'improvvisazione.)

- Relazione quale mediazione con l'oggi tra i mondi virtuali e il mondo reale.

(Quale impatto e fascino esercita il virtuale oggi? Quali le difficoltà che si ripercuotono nelle relazioni?)

- Crescere: una opportunità per sperimentarmi ed esprimermi.

(Quali le possibili sfide dell'oggi nella crescita di ciascuno? Cosa cambia in un periodo in cui non si può più riproporre vecchi modelli? Crescere: possibilità di fuggire o di esprimermi?)

Durante gli interventi si è sottolineato il fatto che la cultura non significa avere un magazzino ben fornito di notizie, ma la capacità che la mente ha di comprendere la vita, la coscienza di se e del tutto, in altre parole è la coscienza di chi sente la relazione con gli altri.

La relazione con i giovani nasce dalla comunicazione; da uno che parla e da un altro che ascolta. Nella nostra società ci siamo dimenticati o meglio abbiamo disimparato il narrare e l'ascoltare. Certo le parole hanno senso solo se cambiano la vita, se contribuiscono a

far diventare i ragazzi più grandi, più adulti. Ciò richiede un impegno; la Parrocchia, la scuola, le Istituzioni devono produrre SENSO- VALORI- RELAZIONI UMANE.

Il "nutrimento culturale" di parecchi giovani sono purtroppo solo gli oggetti; playstation, cellulare, tablet, cuffie, si nascondono nel possesso, la solitudine viene ricompensata dal possesso delle cose. Si sentono a casa, solo se sono connessi a facebook, perché hanno bisogno di dirsi.

Possiamo parlare di **bunker tecnologico**, dal momento che l'informatica ha certo eliminato le distanze planetarie, ma ha accresciuto le distanze con chi ci è vicino

Sta a noi adulti educatori offrire loro occasioni di creare, consolidare relazioni, spostare il loro interesse dalle cose, alle persone, alle relazioni umane vere non virtuali. Un buon esempio per noi adulti è quello di regalare loro dei libri *(in base*

ai libri che hai, puoi individuare che tipo di persona sei).

Come costruire queste relazioni?

Vediamo cosa dice la "DEI VERBUM"; c'è un DIRE, che esprime il rapporto di Dio con l'uomo, quando leggiamo la Parola e c'è un ASCOLTARE dell'uomo con Dio.

Questo è il Modello su cui costruire anche la relazione umana.

Noi adulti quando ci relazioniamo con i giovani dobbiamo essere credibili, autorevoli nel trasmettere senso e valori, solo così si crea corrente tra chi narra e chi ascolta.

Dobbiamo insegnare ai giovani che l'uomo non è fatto solo da un corpo, da una mente e da emozioni, ma che le emozioni devono creare relazioni e soprattutto che l'uomo ha una quarta dimensione; la spiritualità, che ti permette di andare oltre **e Dio sta proprio lì.**

Donatella Bertolissio



ANNO DELLA SPERANZA... PER TUTTI



*Pieve di san Martino di Rive d'Arcano-apertura foraniale
anno della Speranza*

Coscritti del 1963



Il gruppo di solidarietà



Le signore che curano gli arredi sacri

Don Emmanuel a Brescello



Bundì, Reverendo!



"Cui sà ce c'ai d'is!!"



*Bon Nadâl e
Bon An
2014
a duc*

*Auguri alla nonna
speciale*



*Alla Signora Giovanna Pasqualetto di
Dignano, per i suoi 104 anni, prossimi 105.*